



**MASSIMO
VELLO**

Calle Beccherie,2
30026 Portogruaro (VE)

il mensile del Veneto e del Friuli Venezia Giulia

territorio

Obiettivo

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

distribuzione gratuita



**MASSIMO
VELLO**

Calle Beccherie,2
30026 Portogruaro (VE)

Direttore Editoriale Lucio Leonardelli
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERON
Anno 10 N.S. n.9 - settembre 2026



FEMMICIDIE
VIOLENZA DI
GENERE: PARLA
LA PRESIDENTE
DELLA
COMMISSIONE
PARLAMENTARE
D'INCHIESTA
MARTINA
SEMENTZATO

“..... Affrontare la violenza contro le donne richiede grande attenzione, competenza e formazione specifica. La legge n.181 del 2025 – introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime – l’ha resa obbligatoria. Solo facendo “rete” si possono prevenire e reprimere i cosiddetti reati spia spesso vero e propri campanelli di allarme di fatti di reato ben più gravi. L’altro fronte complementare a quello legislativo e normativo nel contrasto alla violenza di genere è quello del cambiamento culturale perché agisce sulle radici del fenomeno, dalla narrazione alla mentalità, dagli stereotipi ai modelli comportamentali. Un nuovo patto di corresponsabilità tra famiglia, scuola, società civile e politica.”

a pag 4-5

TERZA PAGINA

IL CASTELLO DI MONTE ALBANO
TORNA ALLA COMUNITÀ



a pag 3

FOCUS

LUCI E OMBRE
DELLA MOSTRA
DEL CINEMA
DI VENEZIA



a pag 10-11

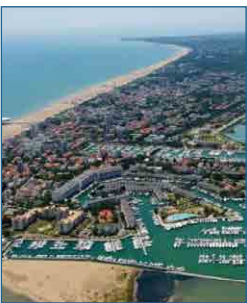
ATTUALITÀ



LIBERA
PORTOGRUARO
INTERVIENE
SULL'EMERGENZA
ECOMAFIE

a pag. 8

TURISMO



BOOM DI
PRESENZE
TURISTICHE
IN FRIULI
VENEZIA
GIULIA

a pag. 14

ECONOMIA



SALE
LA SPESA
NEL NORDEST
PER I CONSUMI
CULTURALI

a pag. 17

CULTURA



AL VIA A
PORTOGRUARO
IL XXXVII
ANNO
ACCADEMICO
DELL'UTE

a pag. 18

LE NOSTRE
RUBRICHE

CRONACHE
RISERVATE
a pag. 6

BENESSERE
E SALUTE
a pag. 13

ORA X
a pag. 14

GIOVANI E
SOCIETÀ
a pag. 17

OBLÒ
a pag. 18



COL DE MAR
PROSECCO DOC
MILLESIMATO | EXTRA BRUT

COL DE MAR



COL DE MAR
PROSECCO WINES
RESPECT YOUR PLANET



www.coldemar.it




Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



INOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



Il Castello di Colloredo di Monte Albano torna alla comunità dopo 14 anni di lavori

Con l'apertura dell'Ala Nievo è stato completato l'intervento di recupero. Il governatore Massimiliano Fedriga: «Consegnato l'ultimo patrimonio ferito dal terremoto». Per il Presidente del Consiglio Regionale Mauro Bordin "si testimonia la grande capacità del popolo friulano di rialzarsi, ripartire e ricostruire".

Un pezzo di storia del Friuli torna finalmente accessibile. A cinquant'anni dal terremoto del 1976 e dopo quattordici anni di lavori, il Castello di Colloredo di Monte Albano è stato riconsegnato alla comunità, completando uno degli interventi più significativi del lungo percorso di ricostruzione post-sisma. La cerimo-

azione della nostra gente dopo il terremoto: un patrimonio che va oltre i singoli amministratori, resiste al tempo e deve conservare salde le proprie radici mentre guarda avanti. Tenere fermi questi punti di riferimento è ciò che permette di superare le difficoltà e di aprire nuove opportunità. L'auspicio è che anche questo patrimonio possa

poetica dell'intera fortezza». La riapertura restituisce al territorio un complesso che attraversa oltre sette secoli di storia. Le origini del maniero risalgono infatti al 1302. Gravemente danneggiato dagli eventi del 1511, il castello venne ricostruito nel corso del Cinquecento, con interventi ai quali partecipò anche Giovan-

Nievo. Lo scrittore soggiornò più volte a Colloredo e il maniero contribuì a ispirare la rappresentazione del castello di Fratta nelle Confessioni di un italiano. Proprio a Nieve è dedicata l'ala ora restituita alla visita, una delle parti di maggiore valore storico e simbolico dell'intero complesso. «Parliamo di un luogo straordinario e iconico, una delle bellezze della nostra regione - ha evidenziato il presidente dell'Assemblea legislativa del Fvg Mauro Bor-



L'udinese Samira Lui ospite dell'evento

ancora Bordin - vuole essere ricordato come un momento in cui il popolo friulano riafferma con orgoglio la propria identità, la propria forza e la propria credibilità, valori che hanno accompagnato un lungo percorso di crescita e rinascita». L'intervento di recupero ha riguardato complessivamente più di 8mila metri quadrati ed è stato realizzato rispettando le prescrizioni della Soprintendenza e le normative antisismiche.

perché inserita nel programma delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario del sisma del 1976. Il recupero del maniero diventa così non soltanto un intervento sul patrimonio storico e architettonico, ma anche uno dei segni più visibili del percorso compiuto dal Friuli dalla distruzione alla ricostruzione. Con la riapertura dell'Ala Nievo si apre ora una nuova fase: quella della valorizzazione degli



Le autorità durante una fase della presentazione dei lavori

nia ufficiale si è svolta lo scorso 19 settembre alla presenza del governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, del vicegovernatore con delega alla Cultura Mario Anzil, degli assessori regionali Cristina Amirante e Barbara Zilli, del presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin e del ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Dal 20 settembre l'Ala Nievo è nuovamente aperta al pubblico. «Questo Castello rappresenta un'eredità immateriale di inestimabile valore, frutto della re-

simboleggiare proprio quelle radici salde, in grado di assicurare un futuro alle generazioni che verranno», ha sottolineato il governatore Massimiliano Fedriga. Da parte sua l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, ha evidenziato che «sono stati investiti negli ultimi anni da parte della Regione 26 milioni di euro e oggi il Castello risorge finalmente dalle sue macerie, riaprendo i battenti nell'abbraccio collettivo che segna la riconsegna storica dell'Ala Nievo, l'anima più prestigiosa, romantica e

ni da Udine. Nei secoli successivi Colloredo diventò un punto di riferimento culturale oltre che una residenza nobiliare. Nel Seicento fu legato alla figura di Ermete di Colloredo, protagonista della poesia in lingua friulana, mentre nel Settecento la storia della famiglia si intrecciò con quella di Hieronymus von Colloredo, principe-arcivescovo di Salisburgo, noto anche per il suo rapporto con Wolfgang Amadeus Mozart. Il castello entrò poi nella storia della letteratura italiana attraverso Ippolito



Il taglio del nastro inaugurale da parte di Massimiliano Fedriga con gli assessori Barbara Zilli e Cristina Amirante, il Presidente Mauro Bordin, il Ministro Luca Ciriani e il Sindaco Renza Baiutti

din - Il fatto che venga simbolicamente restituito proprio in occasione di questo cinquantesimo anniversario assume un significato ancora più forte e testimonia la grande capacità del popolo friulano di rialzarsi, ripartire e ricostruire». «Questo anniversario - ha aggiunto

Tra le opere più impegnative figura la ricostruzione integrale del Mastio, il corpo di fabbrica più imponente del complesso, andato perduto con il terremoto e oggi nuovamente ricostruito e dotato di copertura. La riconsegna assume un valore particolare

spazi e della loro restituzione stabile alla vita culturale del territorio. Un castello nato più di settecento anni fa torna così a essere non soltanto memoria del passato, ma un luogo da vivere e consegnare alle nuove generazioni.

Adriana Tedesco

Obiettivo^{territorio}

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE
DEL 30 SETTEMBRE 2026

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblicità:
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84

REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13

REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3

UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7

“Oggi il femminicidio miete più vittime della mafia. È sbagliato dire che non esiste. Bisogna invece denunciare sempre, ai primi segnali”

Nostra intervista con la deputata veneziana Martina Semenzato, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere. “La prevenzione resta la vera sfida. Fondamentale è l'indipendenza economica: senza autonomia finanziaria le donne restano intrappolate”

Martina Semenzato, 53 anni, è deputata della Repubblica dal 13 ottobre 2022, eletta nel collegio uninominale di Venezia - Veneto 1 per il centrodestra. Laureata con lode in Scienze Politiche all'Università di Padova e poi in Scienze dei Servizi Giuridici per l'Impresa presso eCampus. Dirigente d'azienda e dirigente sportiva, past-president della Sezione Vetro di Confindustria Venezia-Rovigo, già dirigente della Reyer Basket e per dieci anni presidente della Scuola del Vetro Abate Zanetti di Murano. In Parlamento è iscritta al Gruppo Noi Moderati - MAIE - Coraggio Italia, di cui è tesoriere alla Camera. Dal 26 luglio 2023 è Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere. È inoltre componente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici.

menti è un segnale positivo. Vuol dire che le vittime ripongono maggiore fiducia nelle istituzioni e nelle forze dell'ordine. Solo denunciando si consente l'adozione delle misure di prevenzione e cautelare che salvano la vita delle donne.”

La Commissione che presiede ha chiuso recentemente la relazione sulla vio-



Martina Semenzato

utile nelle politiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne.

“La relazione sulla violenza economica - che ho fortemente voluto nella mia Commissione - è un testo storico nella lotta a questo fenomeno, perché oltre a un segnale culturale, indichiamo una strada fatta di interventi concreti. Il fulcro è inserire nel codice penale, in particolare nella formulazione del reato 572 del codice penale, maltrattamenti in famiglia, il concetto di “violenza economica” quale modalità di integrazione del reato, codificando un indirizzo della giurisprudenza di legittimità ancora poco diffuso tra i giudici di merito. Altro elemento è quello di introdurre la fattispecie autonoma di “controllo coercitivo” per punire “la condotta di monitoraggio ossessivo del partner anche in relazione alle spese familiari di minimo importo” ed “escludere i reati di cui agli artt. 570 c.p. e 570-bis c.p. dall'area applicativa della causa di non punibilità ex art. 131-bis codice penale ovvero la violazione degli obblighi di assistenza familiare”. E ancora, è fondamentale investire nella prevenzione e nell'educazione, in particolare nell'educazione

finanziaria, per rafforzare la consapevolezza patrimoniale, promuovere una responsabilità condivisa nelle scelte economiche e favorire una reale autonomia delle donne.”

Negli ultimi mesi avete lavorato molto sulla violenza digitale. Dopo le numerose audizioni, tra cui casi di sextortion e revenge porn, voi chiedete un “Daspo digitale”. Di cosa si tratta concretamente?

“La violenza virtuale è una minaccia reale, il fenomeno è in crescita, le conseguenze sono profonde e devastanti sulla vita fisica, psicologica, economica e professionale delle vittime. Gli abusi digitali corrono nel web: molestie, stalking, minacce, revenge porn, deepfake, deepnude, sextortion e odio online. La necessità di regolamentare questo spazio virtuale ha posto al centro del dibattito la gestione dell'identità digitale, la responsabilità delle piattaforme e la trasparenza degli algoritmi. Il daspo digitale riguarda la previsione, da parte delle piattaforme social, della sospensione degli utenti che diffondono deepfake, deepnude, contenuti violenti o lesivi della dignità di terzi, prevedendo un blocco defini-



La Commissione dopo la approvazione della relazione sulla violenza economica

Presidente Semenzato, il dossier Viminale del primo semestre 2026 parla di 34 donne uccise contro le 54 dello stesso periodo 2025: -37%. È il calo più forte degli ultimi 10 anni., anche se, a dire il vero, nei mesi estivi i casi di femminicidio sono stati diversi purtroppo. Quali le sue considerazioni in merito?

“Il calo è un segnale importante e ci fa ben sperare. Pur non cancellando la gravità dei singoli episodi, segnala l'effetto delle misure di prevenzione e degli interventi di contrasto. La lotta alla violenza di genere deve continuare con un'attenzione quotidiana e sistematica, lavorando soprattutto sulla prevenzione. Non dobbiamo

farci paralizzare né dai dati positivi né da quelli negativi. I numeri sono fondamentali per continuare a intervenire in maniera sinergica.”

Dal 17 dicembre 2025 è entrato in vigore il nuovo reato di femminicidio e sempre secondo i dati nei primi sei mesi 8 casi sono stati classificati come femminicidio e 26 come omicidio volontario di donna. Come sta funzionando questa nuova distinzione sul piano giudiziario e statistico?

“Questa distinzione consente di classificare correttamente il delitto di femminicidio. Non ogni uccisione di una donna ad opera del marito, compagno o fidanzato integra il nuovo reato introdotto dalla legge n. 181 del 2025. Il fem-

minicidio ricorre solo quando l'atto è espressione di dominio, controllo, prevaricazione nei confronti della donna in quanto donna o finalizzato a punirla per non aver inteso iniziare una relazione sentimentale o averla interrotta. In tutti questi casi la pena prevista è quella dell'ergastolo. Viene finalmente riconosciuta la specificità del reato, valorizzando il cosiddetto movente di genere, così da apprestare la massima tutela da parte dell'ordinamento.”

Nello stesso report crescono gli ammonimenti del questore: +10,7% totale, +24,1% per violenza domestica. Segno che si denuncia di più o che la violenza è più diffusa?

“L'aumento degli ammoni-

lenza economica di genere. Ci può sintetizzare in pochi punti quanto contenuto nella relazione e quanto è



tivo in caso di accertamento, da parte della autorità giudiziaria, di responsabilità in relazione alla commissione dei c.d. reati digitali.”

Avete proposto anche la responsabilità delle piattaforme e degli algoritmi per deepfake e nudo falsificato. È una strada percorribile a livello europeo?

“Sì, la strada non solo è percorribile, ma è già in parte tracciata anche dalle recenti normative europee. Tra le proposte indicate nella Relazione, ricordo quella di stendere la possibilità della segnalazione al Garante per la protezione dei dati personali, prevista dall'articolo 144-bis del decreto legislativo n. 196 del 2003 (segnalazione del pericolo di diffusione di immagini o video dal contenuto sessualmente esplicito), entro le 48 ore successive. Attribuire i poteri di enforcement (quelli necessari a garantire il rispetto dei regolamenti, come avviare indagini, ordinare la cessazione di violazioni, imporre sanzioni, ecc.) sulle grandi piattaforme e sui prestatori di servizi che non sono stabiliti in Italia anche oltre i casi di violazione del Digital Services Act capaci di causare danni gravi.”

Il dato 2025 diceva: 97

donne uccise, 85 in ambito familiare-affettivo. Perché, nonostante leggi e Codice Rosso, si continua a uccidere in famiglia?

“La principale criticità è rappresentata dalla mancanza di una piena sensibilità giuridica e culturale da parte di alcuni operatori del diritto nonostante l'imposizione di una formazione specifica resa obbligatoria ad opera della legge n. 181 del 2025, la stessa che ha introdotto il delitto di femminicidio.

Il cosiddetto ciclo della violenza è un sistema tipizzato di crescita esponenziale della modalità maltrattante. Secondo tale inquadramento, la prima fase, di crescita della tensione, è quella nella quale si manifestano le forme tipiche della violenza psicologica e verbale (ostilità: comportamenti volti a colpevolizzare, umiliare e sminuire l'identità della partner; imposizione di divieti rispetto alla sua vita), cui consegue la volontà della vittima di evitare l'escalation di violenza, accontentando e prevenendo il partner. La seconda fase è quella dell'esplosione della violenza fisica in cui l'autore picchia la vittima, la terrorizza con minacce di morte e danneggiamenti e utilizza diverse forme sopraf-

torie. È il momento più pericoloso per la vita della donna e, infatti, è quello in cui la paura la induce a chiedere aiuto ad amici e parenti, ad esprimere la volontà di separarsi, a recarsi in pronto soccorso per curarsi, a fuggire di casa. La terza fase di riappacificamento (cosiddetta luna di miele) è quella nella quale l'aggressore esprime forme di rassicurazione, di pentimento, promette di cambiare e di non ripetere le violenze, individua cause esterne della propria violenza e convince la vittima a tornare. In questo modo la donna si confonde, minimizza quanto subito, si fida e riprende la convivenza in una condizione di apparente calma, ma di subordinazione e paura. La conoscenza di queste dinamiche consente alle Forze dell'Ordine, prima, e all'Autorità giudiziaria, dopo, di apprestare una adeguata tutela alle vittime di violenza domestica e di genere.”

Formazione delle forze dell'ordine, tribunali, scuole: dove vede le falle maggiori della rete di protezione? E quanto conta la prevenzione? E cosa fare perché ci sia una maggiore consapevolezza sul piano soprattutto culturale?

“Affrontare la violenza con-



La Commissione alla Camera

tro le donne richiede grande attenzione, competenza e formazione specifica. La legge n. 181 del 2025 – introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime – l'ha resa obbligatoria. Solo facendo “rete” si possono prevenire e reprimere i cosiddetti reati spia spesso vero e propri campanelli di allarme di fatti di reato ben più gravi. L'altro fronte complementare a quello legislativo e normativo nel contrasto alla violenza di genere è quello del cambiamento culturale perché agisce sulle radici del fenomeno, dalla narrazione alla mentalità, dagli stereotipi ai modelli comportamentali. Un nuovo patto di corresponsabilità tra famiglia, scuola, società civile e politica. Un lavoro sinergico. Nessuno di questi ambiti va esautorato ma il dialogo e la relazione devono essere forti. **Da deputata veneziana come giudica l'attenzione della nuova Giunta regionale veneta guidata da Alberto Stefani e più in generale del Consiglio regionale su questi temi?**

“L'azione istituzionale della nuova Giunta regionale guidata da Alberto Stefani e del Consiglio regionale presieduto da Luca Zaia prosegue nel percorso tracciato su queste tematiche, dimostrando umanità, prevenzione e politiche concrete. Il valore dell'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne, uno strumento importante perché aiuta a leggere il fenomeno, a monitorarlo, a individuare criticità e a sostenere chi ogni giorno lavora accanto alle vittime: istituzioni regionali e territoriali, associazioni, centri antiviolenza, forze dell'ordine, operatori sanitari, servizi sociali, scuole, magistratura. E poi abbiamo un'eccellenza non solo del territorio veneziano ma a livello nazionale perché detiene il primato storico di essere stato il primo

Centro Antiviolenza pubblico d'Italia: Il Centro Antiviolenza del Comune di Venezia, ubicato all'interno del Centro Donna. Un centro all'avanguardia che offre percorsi personalizzati di ascolto, supporto psicologico, consulenza legale, orientamento al lavoro e progetti di autonomia abitativa.”

Nel dibattito pubblico si parla molto di educazione affettiva e sessuale a scuola. Qual è la posizione della Commissione?

“C'è tanta strumentalizzazione sul tema. L'educazione sessuale non è stata tolta in nessun grado delle scuole, secondo quanto previsto dalle indicazioni ministeriali. Non solo, ma l'educazione all'affettività, all'empatia sentimentale la troviamo all'interno dell'educazione civica. Il Ministro Valditara, ha inserito l'educazione al rispetto delle donne e alla parità di genere tra gli obiettivi espliciti e obbligatori dell'educazione civica e dei programmi scolastici, per contrastare la violenza e gli stereotipi fin dai banchi di scuola. Forse è tempo e ora di lasciare la strumentalizzazione e la politicizzazione fuori dal tema della violenza di genere, perché questo non fa bene alle donne.”

C'è chi sostiene che parlare solo di femminicidi rischi di oscurare la violenza in generale. Come risponde? E come replica a chi nega il femminicidio paragonando il reato all'omicidio in genere?

“Chiamare l'uccisione di una donna in quanto donna con il suo nome – femminicidio – costituisce il primo passo per poter contrastare efficacemente il fenomeno.

Solo quando si è smesso di dire “la mafia non esiste”, si è registrata quella svolta culturale che ha consentito di debellare la mafia. Oggi il femminicidio miete più vittime della mafia (nel 2025 sono state 97 le donne uccise contro le 15 vittime di mafia del

2024, ndr). È sbagliato pensare che non esista.”

In tre anni di presidenza della Commissione, qual è l'audizione o la storia che l'ha segnata di più?

“Nella violenza contro le donne non si può graduare l'attenzione. Tutte le storie, le audizioni, le persone hanno per me lo stesso peso.”

Se dovesse indicare una sola priorità per i prossimi 12 mesi, quale sarebbe?

“Senza dubbio l'indipendenza economica, fondamentale per contrastare la violenza economica e per denunciare. Senza autonomia finanziaria le donne restano intrappolate. È importante normare la violenza economica e dare un inquadramento normativo autonomo e specifico nel Codice penale. È una priorità riconoscere giuridicamente la natura coercitiva del controllo economico, che limita la libertà della vittima. L'indipendenza economica come reale “strumento di libertà”.

Da ultimo, che emozioni le ha dato Presidente, sul piano personale, la presidenza della Commissione?

“La lotta alla violenza di genere è un impegno quotidiano, una missione che svolgo per il bene e per la tutela di tutte le donne. Come Presidente ho voluto fortemente che la Commissione avesse una visione prospettica diversa sulle donne, non solo come vittima, ma come protagonista di una cittadinanza attiva. Una Commissione inclusiva e aperta a tante voci che ritengo essenziali nella lotta alla violenza di genere: aziende, imprese, fondazioni, Istituzioni, associazioni, Forze di polizia, operatori socio-sanitari, scuola, università ma soprattutto la famiglia. Altro risultato, il voto unanime delle relazioni non ha solo un valore simbolico ma dimostra l'attenzione crescente del Parlamento a non sottovalutare più la violenza di genere.”

Grazie e buon lavoro.

Lucio Leonardelli



Martina Semenzato con Pietrangelo Buttafuoco

Violenza di genere: la prevenzione come prima forma di tutela



Elisabetta Aldrovandi

La violenza contro le donne non è un'emergenza di un giorno. È una ferita quotidiana che attraversa le nostre case, i nostri luoghi di lavoro, le nostre scuole. E come tale va affrontata ogni giorno, non solo il 25 novembre. A Musile di Piave, come Amministrazione Comunale, abbiamo scelto una parola chiara: **prevenzione**. Perché quando si arriva a dover proteggere una donna che ha già subito violenza, in parte abbiamo già fallito come comunità. Dobbiamo arrivare prima. Arrivare prima significa educazione. Significa entrare nelle scuole e parlare ai

ragazzi e alle ragazze di rispetto, di consenso, di parità. Su questa linea abbiamo organizzato in questi anni molteplici incontri alla presenza di esperti, istituzioni e forze dell'ordine. L'ultimo, in ordine di tempo, quello dello scorso 11 settembre con la dottoressa Elisabetta Aldrovandi, avvocato e volto noto di numerose trasmissioni televisive dedicate ai più importanti fatti di cronaca recenti. In sala vi era un pubblico eterogeneo e di tutte le età, a testimonianza di come il tema sia ormai sentito in tutte le fasce della popolazione. Altra parola chiave è poi quella

legata alla formazione: gli operatori dei servizi sociali, la polizia locale, i medici di base, gli insegnanti. L'obiettivo? **Riconoscere i segnali, anche quelli più sottili, può fare la differenza tra una richiesta di aiuto intercettata e una richiesta arrivata troppo tardi. Arrivare prima significa anche rete, altro aspetto su cui abbiamo lavorato in questi anni. Nessun Comune può fare da solo. Noi stiamo rafforzando la collaborazione con il Centro Antiviolenza La Magnolia di San Donà di Piave, con le Forze dell'Ordine, con l'Ulss4 del Veneto Orientale,**



Da sinistra, Silvia Susanna ed Elisabetta Aldrovandi

con le associazioni del territorio. Come Sindaco voglio dire una cosa a tutte le donne che stanno leggendo: non siete sole. Esiste il numero nazionale 1522, gratuito e attivo 24 ore su 24. Esistono i nostri servizi sociali, esiste un'Amministrazione che vi crede. **Chiedere aiuto non è vergogna, è un atto di coraggio e di libertà. Non ci saranno mai abbastanza panchine rosse se**

non cambiamo la cultura che sta dietro. Il nostro impegno come Comune sarà continuare a finanziare progetti di educazione all'affettività nelle scuole, sostenere concretamente ogni tipo di iniziativa e promuovere sportelli di ascolto accessibili e sicuri. La violenza si può e si deve prevenire. E dobbiamo farlo insieme.

Silvia Susanna
Sindaco di Musile di Piave

a cura di NINO ORLANDI

CRONACHE RISERVATE

L'autunno caldo della politica

Lo fu quello del 1969, quando l'onda di ribellione, il sogno di un mondo perfetto che aveva dato vita al '68 delle università, si trasferì nel mondo del lavoro, tra gli operai delle fabbriche. Già durante l'estate precedente vi era chi ne parlava come di un evento prossimo, decisivo e inevitabile. **Cambiando data, palcoscenico e protagonisti, pare che anche quello appena iniziato stia per diventare un autunno in cui, almeno politicamente, non farà freddo.** I motivi di scontro fra maggioranza e opposizione pare aumentino e diventino sempre più duri. **I fatti di Ceuta, in cui orde di decine di migliaia marocchini hanno invaso le strade, spingendo i residenti a rifugiarsi in casa per evitare di essere oggetto di rapine, o di peggio, hanno dato modo ad un'opinione pubblica spaventata di manifestare posizioni fino a un giorno prima considerate irriferribili. Ed hanno consentito a una parte dello schieramento politico di liberarsi dal complesso di venir giudicato razzista, o peggio, nel proporre politiche più severe nei confronti degli stranieri. I fatti di Rozzano, cioè le cosiddette "ronde" di cit-**

tadini contro i maranza, hanno per contro fornito il destro alla sinistra di battezzarle "ronde nere" e di far balenare il timore di un fascismo strisciante e dilagante. Poco importa che la denuncia abbia ottenuto l'effetto contrario: quello di accentuare la simpatia di molti nei confronti di cittadini che non ne possono più di lasciarsi derubare, molestare, danneggiare, violentare da maranza e immigrati irregolari di provenienza nord africana, di cultura incompatibile con la nostra, e di un'arroganza derivante dalla quasi certezza di impunità. **Sono poi uscite a settembre le intercettazioni di medici che hanno falsificato i certificati medici per evitare l'ingresso nei CPR dei nordafricani illegali con frasi del tenore "gli facciammo il culo agli sbirri maledetti".** Medici di cui il sindaco di Bologna si è dichiarato orgoglioso. Infine, quanto all'attentatore islamico di Modena, è emerso che, sarà pure stato malato, ma aveva effettuato ricerche sull'Isis e inneggiato alla guerra santa contro gli infedeli. Con la conseguenza che la manifestazione "contro l'odio razziale", organizzata dal sindaco di Modena il gior-

no dopo la strage tentata, **ha finito per diventare un capo di accusa contro un atteggiamento di eccessiva tolleranza, che si presta ad accuse di subalternità, se non di connivenza. In tutto questo, i consensi delle varie parti politi-**



che non mutano molto in percentuale, mentre ciò che è mutata è la violenza - quanto meno verbale - che non a caso si è scatenata. Fra un anno, infatti, si vota, se non prima. E ciascuno cerca di portare per tempo più fieno possibile in cascina. Così il governo, per contrastare l'erosione a destra da parte della nuova compagine guidata dal ge-

nerale, accenna a prendere decisioni più radicali nel contrasto all'immigrazione irregolare, alla pretesa del mondo musulmano di imporre i suoi costumi e le sue leggi, e alla delinquenza soprattutto straniera e minorile che ha invaso le strade di molte città, grandi e piccole. **Il problema è che, dopo quattro anni dal suo insediamento, le sue mos-**

decretare alla fine la vittoria di un centro sinistra unito. **Unito? Il centro sinistra? In apparenza. E per ora. E solo facendo finta, il PD, di non vedere le differenze inconciliabili con i 5Stelle in politica estera.** E, c'è da sperare, con le sparate propagandistiche e populiste di Conte, che cerca - con la proposta di dare 15.000 euro a ogni cittadino che compia i 18 anni - di ripetere la strategia del "voto di scambio di massa", pagato con i soldi delle tasse degli italiani, che diede i suoi frutti avvelenati con il Reddito di cittadinanza e i vari bonus e super bonus gratuiti. A parte questo, il problema per il PD è che riconoscere - con o senza primarie - un primato dei 5Stelle nella proposta del premier, significa riconoscere una subalternità, che ne decreterebbe la fine come forza politica di riferimento del campo progressista. E non candidare Conte alla guida del governo significa indurre il volubile avvocato per tutte le stagioni, a riprendersi il pallone e a non giocare più. E a non far più giocare gli altri. A questo è arrivata l'insipienza o, dato che siamo buoni, l'inesperienza della giovane ma non meno supponente segreteria del PD, che si illude di arrivare a un accordo in politica estera e interna, rinviando l'impossibile "me-



diazione" alla stesura del programma. Tutto questo in nome di una unità a tutti i costi. Unità "contro", non "per", che ha fatto finire il PD targato Schlein in un cul de sac. Col risultato che, se il PD mollerà su alcuni punti, Conte sarà diventato il padrone del campo. Se non mollerà, Conte chiederà di essere il premier per "controbilanciare" e sarà il padrone del governo. Destra e sinistra hanno entrambe i loro guai. **A destra i nodi da sciogliere sono politici: ridurre il peso del generale inseguendolo sul suo terreno, o allearsi con lui. A sinistra i nodi, anzi, il nodo ha un nome e una faccia.** Che ne contiene almeno due, una che guarda a destra, una che guarda a sinistra. Ed una terza, probabilmente, che contempla solo se stessa. Due schieramenti motivatamente nervosi, agitati dai problemi interni, che finiranno per alzare nei confronti degli avversari - al fine di mimetizzare i problemi interni - il livello dello scontro. Sarà un anno, non solo un autunno, caldissimo.

Violenza nelle relazioni LBT+: a Udine i dati di «libera di essere»

Nella serata del 25 settembre allo Spazio IDI di via Pradamano, l'Associazione IOTUNOIVOI Donne Insieme – Centro Antiviolenza di Udine e Alfi Lune APS hanno presentato i risultati del progetto, fra i vincitori del bando NORA against GBV: un terzo delle persone con relazioni LBT+ ha subito violenza dal partner, il 95% non si è mai rivolto a un centro antiviolenza

«Far emergere un fenomeno che fatica a essere riconosciuto, anche dalle stesse vittime»: era questo l'obiettivo di «Libera di Essere», progetto sulla violenza nelle relazioni tra donne lesbiche, bisessuali e transgender in Friuli-Venezia Giulia con cui IDI – Iotunoivoi Donne Insieme

progetto NORA against GBV intende contribuire alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne in Italia attraverso il sostegno, il potenziamento e lo sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile (OSC) attive a livello nazionale, regionale e locale. Il

del direttivo di Alfi Lune APS, e Chiara Cussigh, operatrice del Centro Antiviolenza, hanno presentato le rispettive associazioni; Chiara Cussigh ha poi ricostruito la nascita e lo sviluppo del progetto: «Abbiamo sentito la necessità di ampliare lo sguardo e rendere il nostro servizio più inclusivo,

Fiore e alla psicologa e psicoterapeuta romana Paola Biondi. I temi affrontati spaziavano dalle definizioni di identità di genere e orientamento sessuale all'approccio intersezionale, dal riconoscimento giuridico del genere all'accesso ai servizi per le persone transgender, fino allo stigma interiorizzato e allo stress aggiuntivo che vivono le persone LBT+ a causa di discriminazione, pregiudizio e stigma sociale (minority stress). Il 24 maggio la giornata ospitata dal Musco Friulano di Storia Naturale di Udine, nell'ambito della rassegna «Obiettivi Possibili 3», ha riunito 109 persone intorno a quattro talk, dedicati alle relazioni violente tra donne, al consenso, all'indipendenza economica e all'identità, con ospiti quali Linea Lesbica Antiviolenza di Bologna, Charlie Moon, Pecuniami e Fumettibrutti, e allo spettacolo della stand-up comedian Anna Gaia Marchioro. Sara Di Filippo, responsabile del Centro Antiviolenza, ha quindi illustrato i risultati dell'indagine che Period Think Tank, associazione femminista che si occupa di dati di genere e politiche pubbliche, ha condotto fra aprile e luglio 2026 attraverso un questionario anonimo online. I dati hanno confermato la premessa da cui il lavoro era partito. Delle 117 persone che hanno compilato il questionario, 84 hanno avuto relazioni con persone LBT+: fra queste, il 33% ha dichiarato di aver subito episodi violenti da parte del partner, mentre il 75% ha riconosciuto nella propria relazione almeno uno dei 51 comportamenti abusanti descritti nel questionario. Fra chi ha subito violenza, le forme più frequenti sono state la violenza psicologica, riferita fino al 45% dei casi, e quella identitaria (40%), che comprende la minaccia di outing e l'insulto omo-bi-transfobico usato come strumento di ricatto. Il 95% del campione complessivo non si è mai rivolto a un centro antiviolenza: fra chi non lo farebbe o nutre dubbi, il 43% non saprebbe a quale struttura



Clelia Maria Dri

rivolgersi e il 13% teme di incontrare un ambiente omofobo o transfobico. Di Filippo ha sottolineato: «il fenomeno risulta sottostimato e merita l'attenzione del Centro Antiviolenza e dell'intera comunità: la violenza nelle relazioni LBT+ rientra a pieno titolo nella violenza di genere, che nasce dalle dinamiche di potere all'interno delle relazioni e si estende oltre la coppia uomo-donna». Per IDI i dati raccolti rappresentano la base concreta su cui

significa contribuire all'emersione di questa forma di violenza e alla costruzione di servizi antiviolenza sempre più inclusivi, accessibili e attenti ai bisogni di tutte. Francesca Cerno ha affidato al linguaggio la riflessione conclusiva: «Questo percorso è stato fondamentale per la conoscenza e la consapevolezza. Come ci insegna il filosofo Ludwig Wittgenstein, i limiti del nostro linguaggio costituiscono i limiti del nostro mondo, e tutto ciò che si cono-



Libera di Essere_presentazione

ODV, Centro Antiviolenza di Udine, in collaborazione con Alfi Lune APS – Lesbiche Unite del Nord Est, circolo udinese dell'Associazione Lesbica Femminista Italiana, è risultata nel 2025 una delle vincitrici del bando NORA against GBV, promosso da ActionAid International Italia E.T.S. e Fondazione Realizza il Cambiamento e cofinanziato dall'Unione europea. In particolare, il

progetto coinvolge 50 realtà attive in tutta Italia, creando così una rete del cambiamento in grado di ascoltare e rispondere ai bisogni specifici e concreti di ogni territorio e comunità. Venerdì 25 settembre, allo Spazio IDI di via Pradamano a Udine, la serata di restituzione pubblica moderata dalla scrittrice Francesca Cerno ha concluso l'anno di attività previsto dal bando. Clelia Dri, membro

affinché il Centro Antiviolenza sia percepito come un luogo sicuro, competente e privo di pregiudizio anche da tutte le persone LBT+». Fra gennaio e febbraio 2026 le operatrici del Centro hanno seguito un percorso di formazione specifica in tre giornate, articolato in moduli - multidisciplinare, legale e psicologico - e affidato alla Linea Lesbica Antiviolenza di Bologna, all'avvocata udinese Patrizia



Libera di Essere pubblico

fondare le prossime azioni del Centro Antiviolenza. L'associazione intende approfondire il tema della violenza nelle relazioni LBT+ con un'ulteriore formazione specifica, rivolta all'intera équipe operativa, e consolidare le collaborazioni con le realtà del territorio. Condividere questi risultati e continuare a parlarne

sce è ciò per cui si hanno delle parole; pertanto, quanto non sappiamo nominare ci appare inesistente. Chi ignora il significato di parole come cisgender, non binario, orbiting, intersezionalità, eterocispatriarcato o lesbobitransnegatività non può accogliere le persone e le esperienze che designano».

Celeste Corradini

Ecomafie, quando il crimine avvelena il territorio

Dai traffici illeciti di rifiuti alla presenza nell'economia legale: quando l'ambiente diventa un affare, a pagare è l'intera comunità.

Un territorio non si ammala soltanto se inquinato, ma anche se non si fa caso a ciò che vi sta accadendo. È nelle pieghe dell'economia, nei terreni resi discariche, nei rifiuti smaltiti illegalmente, negli interventi edilizi fuori regola ecc che i crimini ambientali trovano spazio e trasformano il danno ambientale in profitto e viceversa. Il termine **Ecomafia** nasce negli anni Novanta, coniato da Legambiente per descrivere un fenomeno che unisce criminalità organizzata, interessi economici e sfruttamento illegale dell'ambiente. Rifiuti, edilizia ed infrastrutture (appalti ed opere pubbliche), traffici di materiali e di risorse naturali, agricoltura (irregolarità nella filiera alimentare, contraffazioni, caporalato) sono solo alcuni dei settori nei quali gli interessi criminali, mafiosi in primis, incontrano quelli di soggetti disposti a muoversi oltre i confini della legalità. Ed il nostro territorio non è certo esente da questa Malattia. Analizzando i dati forniti dal **Rapporto Ecomafia 2025 di Legambiente**, che fotografa i dati accertati a livello nazionale nel 2024, si delinea

un quadro interessante che dimostra come il fenomeno non sia certo confinato alle regioni meridionali: Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige insieme arrivano a 3202 reati ambientali annui accertati, ovvero più dell'8% del totale italiano. Il dato probabilmente

in Italia per illegalità ambientale con 1823 reati, soprattutto grazie ad illeciti amministrativi e salendo addirittura al sesto posto per quanto riguarda il **ciclo del cemento**, caratterizzato da 886 reati accertati e più di 900 persone denunciate. A seguire, molto grave anche a livello etico è l'ingente numero di reati contro gli animali. Venezia in ogni caso rimane in ogni settore la prima provincia veneta come coinvolgimento e la dodicesima a livello nazionale per crimini ambientali e relativi danni economici. **Il conto delle Ecomafie** nel loro complesso infatti non è ovviamente solo ambientale. Un terreno contaminato perde valore, come pure abusivismo edilizio e consumo indiscriminato del territorio penalizza non nel breve e lungo periodo il turismo e l'economia locale insieme ai disagi determinati dalla necessità di successive demolizioni e bonifiche. Inoltre, la concorrenza sleale subita dalle imprese virtuose è difficile da sostenere: ad esempio, una impresa che smaltisce legalmente un rifiuto sostiene

costi che l'operatore criminale può evitare attraverso abbandono, falsificazione di documenti o smaltimento illecito. C'è un altro importante aspetto da considerare, di ben più difficile monitoraggio, ovvero quello delle **zone grigie**, all'interno delle quali la criminalità può radicarsi sfruttando normative poco chiare, controlli insufficienti, ignoranza, connivenza, silenzio. E' su questo terreno che lo scorso marzo si è sviluppato il confronto pubblico promosso dal **Presidio di Libera Contro Le Mafie "Giancarlo Siani"** Di Portogruaro che, nell'ambito della terza edizione del **Festival dell'Ambiente "Ambient' Azione in Porto"**, ha invitato il giornalista, scrittore ed attivista veneziano **Gianfranco Bettin** a discutere di Ecomafie. Un incontro che ha riportato la questione alla sua dimensione più concreta: quanto siamo capaci di riconoscere e limitare ciò che minaccia il nostro territorio? Conoscere un fenomeno è il primo passo per non subirlo. Bettin ha richiamato l'importanza di riconoscere i segnali affinché il non-visto non diventi normalità. E in questa partita i cittadini hanno un ruolo: informarsi, vigilare,



più significativo è l'aumento del 58,2% registrato in Friuli rispetto alle indagini precedenti, con 856 reati accertati contro i 541 del 2023 e con un ancor più preoccupante salto nel **ciclo illegale dei rifiuti** ad un +89,3% in un anno, quasi il doppio dell'anno precedente. Il **Veneto** invece si attesta nono



Gianfranco Bettin con i rappresentanti di Libera a Portogruaro

segnalare, chiedere trasparenza. In primis servono però leggi efficaci nate dalla competenza. Con **norme più chiare, controlli puntuali e responsabilità definite** si possono restringere gli spazi in cui legalità ed illegalità si confondono. In aggiunta, **un più agevole e trasparente accesso al credito** aiuterebbe singoli ed aziende a sottrarsi a lusinghe di scappatoie e a ricatti delle mafie la cui liquidità sporca consente operazioni che sono potenti mezzi di conquista dell'economia legale anche a discapito della tutela ambientale. Contrasto alle mafie non significa solo intervenire a reato commesso, ma soprattutto impedire che le suddette trovino terreno ferti-

le e possibilità di azione. **Con settembre Ambient' Azione In Porto ha ripreso la sua fase attiva di progettazione** come festival diffuso (varie tipologie di eventi in differenti luoghi e momenti nel corso dell'anno). Le diverse associazioni organizzatrici torneranno a riunirsi per programmare nuove attività a tema ambientale con i rispettivi volontari accomunati dall'obiettivo della salvaguardia del proprio territorio. **La risposta alle ecomafie passa anche da qui:** una comunità attenta, informata, capace di prendersi cura dell'ambiente in cui vive.

Lisa Quacquarelli
Presidio Libera "G. Siani"
di Portogruaro

Così le mafie si stanno riorganizzando in Veneto

Il recente deposito della sentenza della Corte di Cassazione sulla **operazione denominata Taurus** - una maxi-inchiesta antimafia che ha colpito, nel 2020, un gruppo di **'ndrangheta** attiva nel Veronese - è il sigillo sul lavoro di contrasto alla mafia in Veneto della Procura veneziana. L'impianto accusatorio ha retto in questa inchiesta come, sostanzialmente, nella altre portate avanti dalla Procura. Sono passati sei anni dagli arresti di Taurus ed è venuto il momento di domandarsi, dopo la stagione delle grandi inchieste antimafia che hanno svegliato il Veneto dal torpore, cosa stai effettivamente accadendo sia sul fronte criminale che su quello dell'antimafia. È possibile oggi ricostruire una nuova geografia criminale dopo quella tracciata ormai quindici anni fa e confermata dalle in-

chieste successive? I principali protagonisti, come gli esponenti della famiglia Giardino, i loro satelliti e i loro sponsor si sono prudentemente ritirati. Esibire in pubblico la loro compagnia non è né prudente né profittevole. Si può senz'altro dire che nel veronese si stanno facendo avanti con il compito di riarticolare le attività economiche soprattutto nel campo edilizio, famiglie presenti nel territorio da tempo - ma meno appariscenti, se così si può dire - e con confermati agganci politici. E in zona forti preoccupazioni tra gli inquirenti riguardano gli investimenti in infrastrutture turistiche sul Lago di Garda. Propaggini di gruppi colpiti dalla repressione in questi anni, con collegamenti con la **'ndrangheta** reggina, sono attivi nell'alto vicentino così come nel trevigiano e a Mestre

personaggi contigui alla cosca **Morabito** paiono attivi nell'apertura di esercizi commerciali grazie a solidi relazioni con professionisti locali. Una recente inchiesta per fatture false ha colpito imprenditori edili della **Bassa padovana** che hanno operato anche in collaborazione con importanti imprese locali. Inchieste analoghe hanno riguardato altri soggetti per i quali sono stati ipotizzati collegamenti con la criminalità organizzata, relazioni che tuttavia non sono emerse nei procedimenti, concentrati sulla contestazione del singolo reato. È un elemento che pone una domanda sulla fase successiva alla stagione delle grandi inchieste antimafia: che cosa accade quando un'organizzazione viene colpita, i suoi protagonisti diventano più prudenti e le relazioni costruite nel territorio

continuano invece a funzionare? È anche per questo che la nuova stagione della Procura veneziana sarà interessante da osservare. **Alessandra Dolci** arriva dalla Lombardia, dove ha guidato per anni la Direzione distrettuale antimafia di Milano e ha maturato una solida esperienza nel contrasto alla presenza della **'ndrangheta** nell'economia legale. Un'esperienza particolarmente significativa per il Veneto, perché proprio in Lombardia si è visto con chiarezza come la presenza mafiosa possa trasformarsi: meno ostentazione e meno riconoscibilità dei gruppi, ma una crescente capacità di inserirsi nei circuiti ordinari dell'economia attraverso imprenditori, professionisti e relazioni locali. È un passaggio che richiama una delle questioni centrali degli studi di **Rocco Sciarone** sul



radicamento mafioso al Nord: la mafia non coincide necessariamente con l'organizzazione criminale che la magistratura riesce a individuare e colpire. Una parte del suo radicamento sta nelle relazioni economiche e sociali costruite nel territorio, che possono sopravvivere alla repressione o essere riutilizzate da nuovi protagonisti. La domanda, dopo Taurus, è dunque se la nuova stagione dell'antimafia sarà in grado di leggere anche questa trasformazione: comprendere la mafia non soltanto quando si presenta con i suoi simboli e i suoi uomini, ma quando diventa parte, quasi

invisibile, del normale funzionamento dell'economia. È possibile allora ricostruire una nuova geografia criminale del Veneto? Probabilmente sì, ma è una geografia diversa da quella tracciata quindici anni fa. Meno fatta di presenze riconoscibili, famiglie e territori e più di relazioni, affari e connessioni. Una geografia, insomma, nella quale per capire dove sia la mafia non basta più chiedersi chi siano i mafiosi, ma occorre capire con chi fanno affari, chi li accompagna e quali relazioni riescono a costruire nel territorio.

Gianni Belloni
(articolo concesso dall'autore)

Sostegno al Padiglione della Siria alla Biennale dallo IUAV di Venezia per i 100 anni

Tra le istituzioni culturali veneziane l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, IUAV, è una realtà relativamente giovane che sta celebrando quest'anno i cento anni dalla sua fondazione, avendo contribuito in modo determinante alla costruzione della cultura del progetto in Italia e nel contesto internazionale. Venezia, città-laboratorio per eccellenza, ha dato spazio allo IUAV nelle sue attività di ricerca, didattica e sperimentazione progettuale, attraverso le quali l'Istituto ha posto solide basi scientifiche per realizzare strumenti critici che hanno aiutato a leggere, interpretare e trasformare

leadership scientifica che ha saputo ricavarci nei settori dell'architettura, dell'urbanistica, così come del design, della moda e delle arti. Nel corso dell'anno molte sono state le iniziative realizzate che, attraverso mostre, seminari, conferenze, workshop, eventi pubblici, pubblicazioni e iniziative partecipative hanno aperto gli spazi universitari alla città, consolidando il legame profondo tra Iuav e Venezia e riaffermando la vocazione internazionale dell'Ateneo. In questo ambito ricade la due giorni appena conclusa, dal 7 all'8 settembre, che l'Università Iuav di Venezia ha

sull'istruzione superiore, tra i quali il Passaporto Europeo delle Qualifiche per i Rifugiati, il rapporto tra intelligenza artificiale e riconoscimento dei titoli, il riconoscimento automatico delle qualifiche, la Carta dei diritti degli studenti del Consiglio d'Europa e la protezione giuridica della libertà accademica. Un percorso che ha anche l'obiettivo di restituire visibilità alla Venezia della conoscenza che, come dichiarato da Benno Albrecht, rettore dell'Università Iuav di Venezia, "non è soltanto la cornice di un incontro internazionale: è la conferma che una città di dimensione media, radicata nel proprio

IUAV, della valorizzazione del rilancio del patrimonio storico e artistico e del suo rapporto con la vita delle persone, rientra anche il sostegno che l'Istituto ha fornito alla Siria per l'avvio del padiglione in occasione della Biennale arte di Venezia. Il paese mediorientale esce infatti da un conflitto interno lungo e devastante, nel corso del quale una delle principali vittime silenziose è stata la perdita della memoria e dell'identità culturale, perpetrata attraverso la distruzione del patrimonio storico artistico; una nuova forma di conflitto sempre più diffusa che tende ad annichilire lo spirito delle popolazioni attraverso



Sara Shamma

di Venezia. La partecipazione siriana alla biennale dopo decenni di assenza, riveste significati rilevanti e particolari perché, come ricorda Benno Albrecht, la Siria è purtroppo restata ai margini della vita internazionale per lunghi anni e questo evento è l'occasione per un forte segnale di apertura, esplorando la possibilità di riattivare relazioni virtuose con il nostro Paese, ed in particolare tra Venezia e città come Damasco e Tartus. L'Università Iuav di Venezia ha avuto un ruolo centrale nella realizzazione del padiglione, mettendo a disposizione l'area e fornendo sostegno operativo fondato su un accordo più vasto e bidirezionale, tra Università Iuav di Venezia e il governo siriano, in particolare con il Ministero della Cultura, teso a sviluppare molteplici attività anche sul territorio siriano. Uno dei campi di attività già in corso riguarda lo sviluppo del piano regolatore di Damasco che, come altri interventi riguardanti il centro storico della capitale siriana, attiverà ulteriori ambiti di cooperazione con università e ministeri siriani, contribuendo alla ricostruzione del paese.

Il padiglione siriano nell'area degli ex magazzini frigoriferi di Santa Marta di proprietà dell'Iuav, è legata alla particolare caratteristica del progetto espositivo, che richiede spazi adeguati per la ricostruzione di una torre funeraria ispirata a quelle di Palmira, un elemento architettonico molto svilup-

pato in altezza, che raggiunge circa 15 metri, realizzata come un'antica torre funeraria della città di Palmira, un tempo crocevia di culture greco-romane, aramaiche e arabe, dove convivevano comunità diverse per religione e origine, che sono state distrutte nel corso della guerra.

La torre di Palmira, distrutta durante la guerra per colpirne il simbolismo di coesione e confronto, era uno dei tanti mausolei funerari che si ergevano nel deserto sin dal I e III secolo d.C., custodendo centinaia di ritratti funerari che sono andati trafugati e dispersi nei circuiti internazionali dei mercanti d'arte.

L'artista siriana Sara Shamma, curatrice della mostra - un'installazione immersiva e sensoriale alta 15 metri che ricostruisce un'antica torre di Palmira - attraverso i dipinti figurativi, le luci, i suoni e i profumi del deserto, intende realizzare un luogo di memoria, dialogo e resilienza culturale. "Con la Torre funeraria di Palmira intendo rendere omaggio al patrimonio culturale della Siria e alla resilienza del suo popolo. Sebbene distrutte, le torri continuano a testimoniare la forza e la diversità della nostra storia. Questa mostra non è solo una riflessione sulla perdita, ma anche un messaggio di speranza, unità e sull'importanza di proteggere e restaurare il nostro patrimonio condiviso." Per lo IUAV un modo diverso ed innovativo di fare cultura al tornante dei suoi primi cent'anni.

Riccardo Sommariva



The National Pavilion of Syria at Biennale Arte 2026. Courtesy of Sara Shamma. Andrea Ferro Photography (fonta IUAV)

il mondo contemporaneo dell'urbanistica e del restauro. Tagliare il traguardo del Centenario non è solo un'occasione celebrativa, ma rappresenta un'occasione per riflettere sull'identità dell'Ateneo e del suo radicamento nella città di Venezia, immaginando quali percorsi di consolidamento e rinnovamento possano essere intrapresi per consolidare la

promosso ospitando l'incontro del Sub-Working Group on Higher Education (CDEDU) del Consiglio d'Europa, realizzato in collaborazione con CIMEA, Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche, e con il Consiglio d'Europa. Un workshop internazionale nel corso del quale sono stati affrontati i principali temi dell'agenda europea

territorio, può assumere un ruolo attivo nella costruzione delle politiche europee sull'istruzione superiore. Ospitare il Consiglio d'Europa ha significato mettere a disposizione dell'Europa l'esperienza concreta di un ateneo che lavora ogni giorno sul riconoscimento delle competenze e sulla mobilità di studentesse, studenti e ricercatori. Nel seguire la missione storica dello

so la distruzione delle basi storico culturali. Su queste basi si realizza il Padiglione della Siria che segna la prima partecipazione del Paese alla Biennale di Venezia dopo il crollo del regime, in un nuovo tentativo di conoscere la realtà siriana per mezzo Sara Shamma (Damasco, 1975), e la sua esposizione presso gli ex magazzini frigoriferi a Santa Marta, nella zona portuale

Cosa resta dell'ottantatreesima Mostra del cinema di Venezia

Luci e ombre su un'edizione che ha snobbato il cinema italiano. Il premio assegnato a May El-Toukhy unica donna regista in concorso. Quest'anno si è registrato il 14 per cento in più di biglietti in vendita, soprattutto tra i giovani. Dato negativo invece per i prezzi al Lido per i servizi logistici e di ospitalità

Nel bene o nel male la Mostra del cinema di Venezia rappresenta da sempre uno tra gli appuntamenti più importanti del mondo per quanto riguarda tutto il settore in questione, a parte il periodo di forzata chiusura negli anni settanta dovuto inizialmente al famoso "Maggio francese" e alla chiusura del festival di Cannes con la conseguente protesta dei cineasti che fecero una letterale invasione del palazzo del cinema al Lido di Venezia. All'epoca registi e autori in generale contestarono lo statuto della mostra ritenuto troppo legato a vecchi concetti. Da lì vennero cancellati tutti i premi a partire dal 1969 e fino al 1979, diventando di fatto una semplice rassegna cinematografica senza l'assillo della competizione, ovviamente lasciando per strada la fama internazionale conquistata nel corso degli anni. Addirittura dal 1973 e fino al 1978 le edizioni vennero annullate e l'allora direttore Gian Luigi Rondi fu costretto a dare le dimissioni in contrasto con una certa politica. Dal 1979 la mostra veneziana tornò a splendere e riappropriarsi del ruolo di "prima della classe" con la nomina del regista Carlo Lizzani in qualità di diret-

tore che riuscì anche l'anno successivo a ripristinare il premio del Leone d'oro al miglior film. Un Leone d'oro che quest'anno è andato al film "Woman unknown" di May El-Toukhy, unica regista donna in concorso tra i ventuno film selezionati. Un successo completato dalla coppa Volpi vinta da Mathilde Arcel, attrice protagonista del film. Quest'ultimo un premio meritissimo (a noi era piaciuta anche Vanessa Scalera, interprete del film "Il fuoco che ti porti dentro" di Edoardo De Angelis), al punto che per ottenerlo ha avuto il "placet" di tutti i componenti della giuria presieduta dalla regista americana Maggie Gyllenhaal. Lo statuto della mostra infatti prevede che solo in questo caso un attore protagonista nello stesso film vincitore del leone d'oro possa aggiudicarsi la coppa Volpi e così è stato, voto unanime per la Arcel. Va detto che il film (la storia vede una giovane donna nell'immediato dopoguerra in Danimarca prendere servizio come tata e domestica nell'abitazione di un ricco vedovo, il quale s'innamora di lei e vuole sposarla. Lei però nasconde un segreto che potrebbe mettere in crisi questo matrimonio), è sicuramente di buon livello,

ma rientrava nel lotto di almeno altri tre o quattro papabili per il Leone d'Oro. Possiamo citare "Possible love" (ha vinto il Leone d'argento) del coreano Chang Lee-dong, "Wild horse nine" di Martin McDonagh (in questo caso lo strepitoso John Malcovich ha vinto la Coppa Volpi come miglior attore protagonista), "Naza" di Yuval Abraham e Rachel Szor e forse "Un bon petit soldat" al quale è andato il premio come miglior sceneggiatura. Tra tutti questi lavori però, come succede da diversi anni non è emerso quello che si suol dire in certi casi "il capolavoro". Buoni film ma senza quel tocco in più per poter dire di aver assistito ad una grande proiezione. Dobbiamo tornare indietro di qualche anno e pensare a film come "Roma" di Alfonso Cuarón che vinse nel 2017 o "La forma dell'acqua" di Guillermo Del Toro vincitore nel 2018 o andando indietro Still Life di Jia Zangke vincitore nel 2006. Mettiamoci anche "The wrestler" di Darren Aronofsky. Detto questo chine è uscito male dal questa mostra è il cinema italiano che, tra l'altro non si aggiudica il Leone d'Oro dal 2013

quando vinse il film documentario "Sacro Gea" di Gianfranco Rosi, incentrato sul raccordo anulare di Roma. Però va capito se è un problema legato a determinate giurie oppure è proprio il nostro cinema che non riesce più a trovare la "chiave" giusta per imporsi alla critica. Viceversa invece gli spettatori sono usciti dalle varie sale al termine delle proiezioni dei nostri film con una certa soddisfazione e in questo caso vale la pena di sottolineare che



Il palazzo della Mostra

stesso film il premio come miglior attore a Riccardo Scamarcio. Due premi che in parte hanno reso meno amara la pillola dovuta ingerie dal nostro cinema. Eppure "Succederà questa notte" di Nanni Moretti (un ritorno a Venezia molto atteso), "Il fuoco che ti porti dentro" di Edoardo De Angelis, "The echo chamber" di Andrea Pallaro, "L'estranea" di Paolo Strippoli e ultimo ma non ul-

ferite del più forte, spesso capita di tonare a casa a bocca asciutta. Forse per i film in concorso, secondo ciò che ha affermato anche Alberto Barbera, direttore della mostra, probabilmente più che parlare di "crisi" del cinema italiano che non è affatto così, si può dire che i temi affrontati dai nostri film e il linguaggio degli stessi, il modo di narrare non è ritenuto sufficientemente in linea con la con-



il red carpet

quest'anno è stato registrato un aumento del quattordici per cento in più per quanto riguarda la vendita dei biglietti con un buon incremento da parte dei giovani. Per l'appunto, però, nessuno dei cinque film italiani in concorso ha ottenuto un singolo premio, a parte per la sezione "Orizzonti" il premio come miglior sceneggiatura a "I figli della scimmia" di Tommaso Landucci e per lo

timo in concorso "Ritorno a Buenos Aires" di Marco Bechis, parevano per un motivo o per l'altro poter ambire almeno ad uno dei premi speciali. Purtroppo non è stato così, ma non bisogna lasciarsi la testa, se si partecipa ad una "competizione" bisogna accettare il giudizio finale e non essendo una "competizione" sportiva dove vige la regola unica e assoluta del metro e cronometro e se pre-

temporaneità di altri lavori internazionali. Ma questo alla fine rimane il solito discorso di ogni anno legato alla giuria e noi rimaniamo del parere che il nostro cinema è vivo ed esprime sempre film di ottimo livello. Certo se poi cerchiamo un confronto col passato, vedi Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Gillo Pontecorvo, Florestano Vancini, Vittorio De Sica,



Alberto Barbera e George Clooney

Roberto Rossellini, solo per fare qualche nome, allora dovremmo aprire un lungo dibattito o forse è meglio entrare in sala rilassati e magari sgranocchiare qualche buon popcorn giusto per sdrammatizzare. I festival sono tanti, Cannes, Berlino, Toronto, San Sebastian, Locarno, le giurie variano secondo certi "schemi" e dappertutto non sempre vince il film migliore, la risposta avviene dopo al botteghino. Un dato negativo senza ombra di dubbio è emerso invece dall'incredibile aumento dei prezzi al Lido per quanto

riguarda l'aspetto logistico dove si è arrivati a cifre astronomiche per una camera d'albergo, per un appartamento, per cenare o pranzare al ristorante e anche solo per bere un caffè. Su questo punto sempre Alberto Barbera ha detto "non si può trattare la mostra del cinema come fosse una mucca da poter mungere a proprio piacimento". In tutto questo "calcoscopio" tutto sommato le sale cinematografiche di Venezia e terraferma come l'anno scorso ne hanno giovato potendo proiettare diversi film in concorso e fuori concorso,

grazie alla collaborazione con "Circuito cinema in mostra" che ha avuto la disponibilità da parte della Multisala Rossini e di Venezia e dell'IMG Candiani di Mestre dove è stata registrata un'ottima affluenza di pubblico. Un altro aspetto positivo per quanto riguarda il cinema nel nostro territorio è stata la collaborazione con Veneto Film Commission e la Regione Veneto che all'interno di una sala dell'hotel Excelsior ha visto proporre tutta una serie di documentari, film presentazioni di libri, tavole rotonde inerenti

al territorio della nostra regione. Di particolare interesse sabato 12 settembre, ultimo giorno della mostra del cinema è stato presentato in questa sala il film dedicato alla figura del conte Augusto Verità e alle milizie dell'altopiano di Asiago che intervennero a contrastare le truppe napoleoniche in difesa di Verona. Una pagina della storia veneta poco conosciuta che è tornata in vita grazie all'intelligenza artificiale. Il titolo di questo film è "Il sacrificio. Il conte Augusto Verità e le Milizie dell'Altopiano di Asiago durante le Pasque veronesi del 1797". Questo cortometraggio è stato reso possibile grazie alla produzione del comitato per la celebrazione delle Pasque veronesi. Durante quella famosa insurrezione il conte Verità pagò con la sua vita e venne fucilato dai francesi a Verona dopo aver subito un processo farsa di fronte alla corte marziale francese. Nel film si parla anche dell'antica Accademia dei Filotimi, un'organizzazione semi-segreta alla quale facevano parte diversi insurrezionisti. La visione sarà disponibile gratuitamente in Italia e all'estero con sottotitoli in italiano e inglese per non udenti. La



Louis Garrel, Nanni Moretti e Jasmine Trinca

Mostra del cinema è andata in archivio e ora il "testimone" passerà nelle mani della finale del premio letterario Campiello ospitata guarda caso nello scenario offerto dal palazzo del cinema del Lido di Venezia. Questi i titoli dei libri facenti parte della cinquina finale e i loro autori: "L'im-

mena distrazione" (Einaudi) di Marcello Fois, "Storia di un'amicizia" (Quolibet) di Ermanno Cavazzoni, "La ragazzina" (Feltrinelli) di Valeria Parrella, "Lo sblico" (Einaudi) di Alcide Pierantozzi, "La vita sempre" (Guanda) di Elena Varvello.

Valter Esposito



May el-Toukhy.

ACCEDI A FINANZIAMENTI PUBBLICI PER ENTI E IMPRESE

Un unico partner, dalla ricerca dei bandi all'utilizzo delle risorse.

Venetian Cluster

Da oltre 20 anni leader nella progettazione di bandi e finanziamenti

Venetian Cluster supporta enti pubblici, imprese e organizzazioni nella ricerca e nell'ottenimento di finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Individuiamo le opportunità più adatte, costruiamo progetti solidi e accompagniamo ogni iniziativa fino all'ottenimento, gestione e rendicontazione delle risorse.

Con oltre 170 progetti realizzati e più di 180 milioni di euro attivati, Venetian Cluster è il partner ideale per chi vuole accedere a finanziamenti pubblici in modo strutturato e consapevole.

dalla storia e cultura veneta...

I nostri servizi



Bricola

ricerca mirata di finanziamenti



Scomensera

valutazione opportunità per i tuoi progetti



Fondaco

scrittura del progetto e richieste di finanziamenti



Campiel

sviluppo efficace ed economicamente sostenibile del progetto approvato



Loggia

specifico per dare vita e sostenibilità economica ad edifici storici



Camerlengo

gestione e rendicontazione efficace



VENETIAN CLUSTER

mob. 347.1219533
www.venetiancluster.eu
segreteria@venetiancluster.eu

www.venetiancluster.eu | in f @



Turismo in Friuli Venezia Giulia, bilancio positivo

Dai dati del Ministero già a luglio incremento delle presenze del 7,8 % e degli arrivi del 9,8 %. La soddisfazione dell'Assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo Sergio Emidio Bini

È un bilancio che va al di là delle aspettative quello dell'estate turistica 2026 nel Friuli Venezia Giulia. La fonte è istituzionale: i dati resi noti dal Ministero del Turismo evidenziano già per dal mese di luglio un incremento delle presenze turistiche del 7,8 % e del 9,8 % degli arrivi. Ce lo ribadisce l'Assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini, al secondo mandato nel Governo regionale Fedriga. Un assessore tecnico, un imprenditore che ha da subito impostato la politica di promozione tenendo conto delle aspettative delle categorie e del territorio sfruttando potenzialità esistenti, e il risultato, afferma con soddisfazione: *“è che la crescita strutturale del comparto turistico nel Friuli Venezia Giulia è ancora una volta certificata, con risultati lusinghieri. In luglio la nostra regione si è collocata al terzo posto tra le regioni italiane, a pari merito con la Calabria, preceduta soltanto dal Piemonte e dalle Marche”*. Un ottimo risultato, per il Friuli Venezia Giulia, aggiunge Bini *“anche in merito all'occupazione delle camere nei mesi di agosto e settembre,*



Sergio Emidio Bini

misurata con un 'tasso di saturazione' (OTA), ovvero l'occupazione di alloggi e camere non più disponibili sui grandi portali per le prenotazioni online, del 62,7 per cento.” “Questo risultato completa il bilancio positivo del settore turistico del Friuli Venezia Giulia dell'estate 2026 – evidenzia ancora l'Assessore – e ci posiziona al quinto posto a livello nazionale, dietro a Trento, Sardegna, Veneto e Sicilia. Quindi, questi dati non

rappresentano risultati occasionali e temporanei, ma sono frutto di un lavoro di lungo periodo che la Regione Friuli Venezia Giulia persegue da anni in sinergia con gli operatori locali e le associazioni di categoria”. Sempre secondo il rapporto del Ministero, anche nell'intero primo semestre del 2026 il turismo nella regione ha fatto registrare una crescita in linea con la media italiana, con un aumento dello 0,9 % del-



Lignano

le presenze e del 4,7 % degli arrivi. Ma è stata l'estate a dare ancor maggiori soddisfazioni agli operatori e di conseguenza alla Regione, con l'incremento più deciso, come esplicitato, nei mesi di luglio e agosto, che ha portato il Friuli Venezia Giulia ai vertici nazionali per le presenze e per l'occupazione delle camere. “Infatti – precisa Bini ripor-

milioni di presenze nelle località di mare. In forte crescita anche nelle città capoluogo (1,2 milioni) e in montagna (740 mila). Ma il Friuli Venezia Giulia attrae anche per le sue ricchezze culturali, storiche, architettoniche, urbanistiche, enogastronomiche: nel resto del territorio, dove ci sono i borghi e le città siti UNESCO ha attirato 700 mila presenze.

record di 11 milioni di presenze nel 2025, Bini pone anche l'incremento dei collegamenti da e per Trieste Airport, la progressiva crescita dell'offerta e ricettiva e della qualità, i grandi eventi che sono il catalizzatore dell'attenzione dei visitatori e dei potenziali turisti, lo sviluppo del turismo lento e outdoor, ma anche il fattore economico: la



Nautica in fvg

tando i dati di PromoturismoFVG – nelle strutture ricettive si sono registrati oltre 5 milioni di pernottamenti con un incremento significativo dei turisti stranieri, che rappresentano il 60 per cento dei visitatori del Friuli Venezia Giulia e mediamente soggiornano più a lungo. Il flusso turistico nella prima parte del 2026 e nei mesi estivi si è spalmato in modo omogeneo sul territorio regionale, ma è sempre il litorale a detenere il primato con 2,4

Abbiamo infatti stimolato negli ultimi anni la destagionalizzazione dell'offerta turistica, stimolando gli operatori a offrire la loro attrattività agli ospiti in arrivo anche oltre le stagioni turistiche per tradizione e abitudini dei turisti: quella estiva e quella invernale. È così cresciuta anche l'offerta di qualità e di nicchia premiando anche le località meno note.” Tra gli ingredienti della ricetta alla base della crescita che consolida il

nostra regione è ancora una meta competitiva per il rapporto qualità-prezzo. “Ma non ci siamo adagiati su questi risultati – anticipa l'assessore regionale Bini nel concludere – intendiamo rafforzare questo trend, favorendo la nascita di nuove imprese e infrastrutturando ulteriormente il territorio per attrarre sempre più visitatori, generando valore per tutta la filiera turistica del Friuli Venezia Giulia”.

Carlo Morandini



Aeroporto Trieste a Ronchi dei Legionari

Veneto e Friuli Venezia Giulia: dove la cultura diventa sviluppo economico

Nel Terzo Millennio l'economia italiana sta vivendo una trasformazione profonda: la cultura non è più solo un elemento identitario, ma un vero motore di sviluppo. I dati dell'Osservatorio Impresa Cultura Italia-Confcommercio mostrano una crescita costante dei consumi culturali, con una spesa media mensile che nel 2026 raggiunge i 108 euro, quasi ai livelli pre-pandemia. Un segnale che conferma come la domanda culturale sia ormai strutturale e capace di generare valore economico, occupazione e coesione sociale. Il prossimo 22 e 23 ottobre, a Venezia si terrà l'annuale Forum

nazionale di Impresa Cultura Italia-Confcommercio: un'occasione per riflettere su dati, consistenza del tessuto imprenditoriale di questo settore, ma soprattutto per individuare le strategie di sviluppo di una componente del terziario di mercato che nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia costituiranno sempre più i pivot di un'economia caratterizzata da una fortissima connotazione all'internazionalizzazione. In questo scenario, Veneto e Friuli Venezia Giulia emergono come due territori particolarmente dinamici, capaci di trasformare la cultura in un vantaggio competitivo. Il Nord Est, tradizionalmente

associato alla manifattura e all'export, sta infatti integrando sempre più le Industrie Culturali e Creative (ICC) nei propri modelli di sviluppo, con ricadute significative sul tessuto produttivo. Il Friuli Venezia Giulia rappresenta oggi uno dei casi più avanzati: la regione è al primo posto in Italia per investimento pubblico in cultura e ha misurato con precisione l'impatto economico del settore. Le ICC regionali valgono quasi il 6% del PIL, con 5.246 imprese e oltre 32 mila addetti, pari al 5,9% dell'occupazione totale. Il valore aggiunto generato nel 2024 supera i 2,33 miliardi di euro, mentre la spesa turistica attivata dalla cultura colloca Udine e Pordenone ai vertici nazionali. Se in Friuli l'evento di Pordenone ha avuto l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra imprese della cultura e imprese tradizionali, con un format che, sostenuto dalla Regione FVG, si è proposto come piattaforma di incontro tra design, audiovisivo, servizi digitali e manifattura, favorendo la nascita di nuove filiere collaborative, l'evento dedicato alla dimensione economica e sociale che si terrà a Venezia, negli spazi della Biennale il prossimo 22 e 23 ottobre, guarda ad

una dimensione ulteriore, un ecosistema che dimostri come la cultura possa diventare un asset strategico per innovazione, competitività e attrattività territoriale: questo infatti l'obiettivo del V° Forum Impresa Cultura Italia di Confcommercio. L'impresa, anzi, la filiera, dell'imprenditorialità culturale del Nordest, si sviluppa ormai senza soluzioni di continuità, tra Comuni, Enti, Associazioni ed imprese, una rete sviluppata ed internazionalmente riconosciuta oramai storicamente, fatta di distretti della creatività, della cultura, dell'intrattenimento, che beneficia della crescente "culturalizzazione" dell'economia: comunicazione, design, architettura, editoria e performing arts diventano leve per rafforzare il posizionamento delle imprese sui mercati globali. Le aziende venete mostrano una forte propensione alla collaborazione con professionisti creativi, soprattutto nei campi della comunicazione aziendale, del welfare, dei progetti culturali territoriali e dell'artigianato artistico. Basti pensare che, secondo una recente indagine di SWG, quasi 8 imprese su 10 del Nord Est considerano le forniture creative "importanti" nella filiera produttiva. La siner-



gia tra Veneto e Friuli Venezia Giulia si rivela quindi strategica: da un lato il FVG offre una visione politica chiara, investimenti strutturali e una fiera nazionale che funge da catalizzatore; dall'altro il Veneto porta in dote un sistema imprenditoriale dinamico, aperto all'innovazione e capace di integrare creatività e produzione. Insieme, i due territori contribuiscono a definire un modello di sviluppo basato sulla cultura come leva economica, sociale e identitaria. In un'Italia che vede il Sistema Produttivo Culturale e Creativo generare 115,8 miliardi di euro di valore aggiunto (5,7% del totale) e attivare complessivamente 310 miliardi nell'economia, il Nordest si conferma laboratorio avanzato di questa trasformazione. Veneto e Friuli

Venezia Giulia dimostrano che investire in cultura non significa solo sostenere musei, teatri o festival, ma costruire un ecosistema capace di generare innovazione, occupazione e competitività internazionale. Non è un caso che Confcommercio abbia avviato già da qualche anno un articolato progetto Imprese Cultura Italia, di aggregazione delle diverse imprese del variegato mondo del terziario che operano, in senso lato, nella filiera della cultura: una produzione per altro estremamente appetibile proprio da quei giovani che vorremmo trattenere in Italia e che, per molteplici ragioni, spesso guardano all'estero per cogliere stimoli e percorsi di carriera in questo settore.

Francesco Antonich



a cura del DOTT. MARIO PIZZOLITTO

BENESSERE E SALUTE

Obesità, arriva la Pillola glp-1: progresso o illusione?

La **semaglutide orale** è una nuova opportunità terapeutica, non una scorciatoia senza controllo medico. L'**obesità non è una mancanza di volontà, ma una malattia cronica e recidivante, legata a fattori genetici, metabolici, psicologici e ambientali**. La cura richiede un percorso personalizzato con alimentazione, movimento e, quando indicato, farmaci. L'Unione europea ha autorizzato **Wegovy in compresse**, a base di **semaglutide orale**, per la gestione del peso negli adulti. È il primo agonista del recettore GLP-1 per bocca autorizzato nell'UE per questa indicazione. L'autorizza-

zione UE non implica l'immediata disponibilità in Italia. Non è una pillola che "scioglie il grasso", né un prodotto per perdere pochi chili a fini estetici. Il GLP-1 è un ormone prodotto dall'intestino. La **semaglutide ne imita l'azione: riduce la fame, aumenta la sazietà e può attenuare il pensiero del cibo. Non brucia direttamente il grasso, ma aiuta a ridurre l'assunzione di calorie**. La compressa va assunta ogni giorno a stomaco vuoto, dopo almeno otto ore di digiuno, con non più di 120 mL d'acqua; occorre poi



attendere almeno trenta minuti prima di mangiare, bere o assumere altri medicinali. Elimina l'ago, ma richiede precisione. **Per alcuni sarà preferibile; per altri resterà più pratica l'iniezione settimanale**. Nello studio OASIS

4, condotto su 307 adulti senza diabete, dopo 64 settimane **la perdita media di peso è stata di circa il 14% con semaglutide orale, contro circa il 2% con placebo. Il 76% ha perso almeno il 5% del peso iniziale**. Risultati rilevanti, ma non una promessa: la risposta varia e tutti ricevevano indicazioni sullo stile di vita. Con dieta ipocalorica e attività fisica, è indicato negli adulti con indice di massa corporea pari o superiore a 30, oppure da 27 a meno di 30 in presenza di una condizione correlata al peso, come diabete, ipertensione o apnea notturna.

Gli effetti indesiderati più frequenti sono nausea, vomito, diarrea, stitichezza e dolore addominale. Se persistenti, possono causare disidratazione e peggiorare la funzione renale, soprattutto in persone fragili o con ridotta riserva renale. Occorre prestare attenzione anche a pancreatite, patologie della colecisti e rallentato svuotamento gastrico. Prima di anestesia o sedazione bisogna informare i sanitari della terapia. La semaglutide non va utilizzata in gravidanza. **Durante il dimagrimento può ridursi anche la massa magra, compresa una quota muscolare: servono un adeguato apporto**



proteico, esercizi contro resistenza e controlli clinici. Dopo la sospensione una parte del peso può essere recuperata, perché riemergono i meccanismi biologici della malattia. La pillola GLP-1 è dunque un progresso reale, non una bacchetta magica. Non sostituisce lo stile di vita né il rapporto con il medico e non va acquistata attraverso canali non autorizzati. È una possibilità terapeutica in più, da scegliere responsabilmente e su misura della persona.

Venezia vetrina d'autunno per l'artigianato di alta gamma

Dopo Homo Faber e Glass Week a settembre, trovano spazio ad ottobre il Salone dell'Alto Artigianato all'Arsenale e le Settimane dedicate alla moda, ai cocktail e al design. La creatività e l'innovazione come antidoto al turismo usa-e-getta in laguna



A Venezia l'ultimo scorcio d'estate e l'inizio d'autunno sono dedicati all'artigianato di alta gamma. La rassegna internazionale biennale "Homo Faber" per l'intero settembre ha attratto migliaia di visitatori negli spazi della Fondazione Cini nell'isola di San Giorgio con diramazioni in tutta la città. Con un'impeccabile organizzazione svizzera e una regia scenografica raffinata e ricca di sorprese, il percorso di visita ha messo in luce il top della produzione mondiale del "fatto a mano": legno, fibra, metallo, cuoio, carta, tessuti, piumag-

gi, ceramica, porcellana, pietra e marmo... Una "galleria di luce" dedicata agli uccelli e al loro canto ha presentato pezzi unici di gioielleria e orologeria delle più prestigiose "maisons". Ora, dopo la settimana del vetro - Venice Glass Week - ormai tradizionale appuntamento con la produzione non solo muranese (12-19 settembre), da giovedì 1 a domenica 4 ottobre (ore 10-19) si rinnova per la quarta volta il Salone dell'Alto Artigianato, vetrina nazionale delle produzioni di eccellenza di antichi mestieri di cui l'Italia è da sempre

fucina di talento celebrata nel mondo. Il Salone è organizzato nell'Arsenale di Venezia da Vela, società del gruppo AVM (trasporto pubblico locale) che per il Comune promuove fra l'altro manifestazioni e grandi eventi, dal Carnevale alla Regata Storica. A sostegno c'è un cospicuo "parterre" di sponsor privati e istituzionali come Regione Veneto, Musei Civici di Venezia, Camera di Commercio, Confederazioni artigiane e il Ministero del Turismo. Il Salone presenta le grandi tradizioni artigiane laddove l'esperienza si

affianca all'innovazione e alla creatività; ed offre spazi di confronto e sperimentazione, laboratori di idee sensibili alle nuove tecnologie e attenti alla sostenibilità. Nelle Tese, i padiglioni dell'Arsenale nord un tempo riservati alle produzioni navali, il percorso fieristico è un continuo stimolo alla scoperta e alla meraviglia. Alcuni esempi: restauratori di auto d'epoca, arredatori all'opera con pelli pregiate, artigiani creatori di raffinati intrecci in salice e midollino, mosaicisti, liutai, tessitori impegnati su antichi telai a mano, artigiani



Homo faber



dei metalli - oro, argento, rame, ferro, acciaio - cartai, marmisti, ombrellai e "calegheri" (calzolai), e naturalmente vetrai muranesi, "impiraresse", merlettaie di Burano. Uno dei settori più interessanti è l'"upcycling": parola inglese che rimanda all'italianissimo riuso-riciclo di vecchi abiti di pregio che dal circuito "vintage" sono restituiti alla loro bellezza e ad una nuova vita. Lo stesso vale per le creazioni sartoriali con materiali di recupero come gli scarti di qualità delle produzioni di lusso. Sempre in ottobre e sempre a Venezia altre iniziative parallele sono collegabili all'artigianato: Venice Design Week (9-18 ottobre), Venice Fashion Week (19-24 ottobre) e Venice Cocktail Week (21-25 ottobre). Il primo appuntamento è dedicato alle nuove idee e all'incontro con talenti del design di tutto il mondo e coinvolge aziende, università, centri di ricerca e professionisti del settore in conferenze, visite e laboratori in tutta la città. La

Settimana della moda alla 12.ma edizione, nata su iniziativa di Laura Scarpa e Lorenzo Cinotti di "Venezia da Vivere", quest'anno impegna 120 aziende artigianali, studi di design, scuole, fondazioni e istituzioni con un fitto calendario di mostre, sfilate, laboratori e presentazioni dal vivo che mettono in risalto la vocazione della città lagunare a essere l'incubatore ideale di novità e creatività per giovani talenti aperti alla ricerca e alla sperimentazione. In parallelo si svolge la Settimana veneziana del cocktail. Bar di alta gamma, fra cui molti dei maggiori hotel, ospitano per 5 giorni un calendario di presentazioni e degustazioni di aperitivi e altri drink - a pagamento o gratuiti - e incontri didattici a cura di barmen professionisti. Questa rassegna che esorta alla qualità e alla moderazione coinvolge, su invito o prenotazione, addetti ai lavori e appassionati ed è patrocinata dalla Città di Venezia.

Mauro Correr

a cura di ALFREDO SILVESTRINI

"L'ORA X"

Oro alla Patria

Parlare di "oro alla Patria" rimanda l'italica memoria al 1935. Pochi ricordano tuttavia che già nel 1933 negli Stati Uniti nel pieno della Grande Depressione, con le banche che fallivano una dopo l'altra, con la disoccupazione che superava il 25 per cento e la fiducia nel sistema finanziario crollata, molte persone ritiravano i propri risparmi e li convertivano in oro, considerato l'unico bene sicuro in un momento di crisi. Il 5 aprile 1933 il presidente democratico Franklin D. Roosevelt

firmò l'Executive Order 6102. Con questo provvedimento rese illegale il possesso di monete d'oro, lingotti e certificati aurei da parte di cittadini, imprese e associazioni private. Tutti erano obbligati a consegnare l'oro entro il 1° maggio 1933 a una banca della Federal Reserve o a una sua filiale. In cambio ricevevano banconote al prezzo ufficiale di 20,67 dollari per oncia troy. Le eccezioni erano poche e precise. Era permesso tenere fino a 100 dollari in oro a persona, corrispondenti a circa cinque oncie. Erano

escluse anche le monete rare da collezione e l'oro necessario per usi industriali, professionali o artistici, come quello utilizzato da dentisti, gioiellieri e artigiani. Chi non rispettava l'ordine rischiava una multa fino a 10.000 dollari oppure fino a dieci anni di

carcere, o entrambe le pene. Nonostante le sanzioni severe, non tutti consegnarono l'oro. Molti lo nascondono o lo trasferirono all'estero. Si stima che solo una parte significativa dell'oro detenuto privatamente arrivò effettivamente nelle casse dello Stato. Nel



gennaio 1934 il Congresso approvò il Gold Reserve Act. Con questa legge tutto l'oro presente nel paese, compreso quello detenuto dalle banche della Federal Reserve, passò di proprietà del Tesoro degli Stati Uniti. Pochi giorni dopo Roosevelt fissò il nuovo prezzo ufficiale dell'oro a 35 dollari all'oncia. In questo modo svalutò il dollaro di quasi il 70 per cento rispetto al valore precedente. Chi aveva consegnato l'oro a 20,67 dollari si trovò con un potere d'acquisto fortemente ridotto. Lo Stato, al contrario, realizzò un notevole guadagno sulle riserve auree nazionali. L'obiettivo principale dell'operazione era liberare la politica monetaria dal vincolo

dell'oro e permettere alla Federal Reserve di aumentare l'offerta di moneta per contrastare la deflazione e stimolare l'economia. Il divieto di possedere oro in forma monetaria rimase in vigore per oltre quarant'anni, fino al 31 dicembre 1974, quando fu finalmente abrogato. Passano gli anni ma il tema della liberazione della politica monetaria degli USA è tornato prepotentemente all'ordine del giorno.



Trasporto casa-lavoro, da ottobre il progetto “Percorsi Comuni”

A Marcon la presentazione dell'iniziativa promossa da Apindustria Servizi e Confapi Venezia. Presenti alla sottoscrizione, oltre alle istituzioni, anche la Città Metropolitana di Venezia e gli altri due Comuni che hanno aderito, San Donà di Piave e Noventa di Piave

Si avvicina a grandi passi l'avvio ufficiale del progetto “Percorsi Comuni”, iniziativa promossa da Apindustria Servizi (in collaborazione con Confapi Venezia) che consente ai lavoratori di utilizzare una nuova modalità di spostamento casa-lavoro e ritorno, con relativi benefici in termini economici, ambientali e di sicurezza. Nei giorni scorsi c'è stata la firma in Municipio a Marcon, alla presenza delle istituzioni.

Presenti per Marcon il sindaco, Matteo Romanello, assieme all'Assessore alla Mobilità e ai Trasporti, Anna Dalla Tor; per il Comune di San Donà di Piave l'Assessore alla Attività Produttive Lucia Camata e per il Comune di Noventa di Piave l'Assessore, con medesime deleghe, Lorenzo Spadotto. A rappresentare la Città Metropolitana il Vicesindaco Silvia Susanna. Il progetto “Percorsi Comuni” è finanziato nell'am-

bito del bando della Regione del Veneto “WELL-FARE – Il welfare che connette”, attraverso risorse del Fondo Sociale Europeo, e coinvolge al momento sette aziende tra Marcon, San Donà di Piave e Noventa di Piave. Alla giornata, oltre ai componenti del Consiglio Comunale marconese, anche le sigle sindacali veneziane e ulteriori aziende del territorio. «Le firme che danno ufficialmente il via a questo

progetto – commenta Nicola Zanon, Amministratore Unico di Apindustria Servizi – sono la testimonianza di come pubblico e privato possano lavorare in sinergia, venendo incontro alle esigenze sia ai lavoratori che delle imprese, con facilitazioni legate al welfare, alla sicurezza stradale e al risparmio economico, anche considerato il costo del carburante oggi giorno. Questa iniziativa, ricordo, è in fase di sperimentazione e auspichiamo un ampliamento della stessa con il coinvolgimento di altri Comuni della Città Metropolitana di Venezia». Per l'Assessore alla Mobilità di Marcon, Anna Dalla Tor “Percorsi Comuni” affronta in maniera molto concreta uno dei temi centrali della mobilità del nostro territorio: gli spostamenti quotidiani casa-lavoro. Offrire ai lavoratori un'alternativa semplice, organizzata e sostenibile all'utilizzo dell'auto privata



Bus_Navetta

significa intervenire contemporaneamente sulla qualità degli spostamenti, sulla sicurezza, sui costi sostenuti dalle famiglie e sulla congestione della rete stradale. È particolarmente importante che questa iniziativa parta dal confronto con le imprese e dalle reali esigenze di chi ogni giorno deve raggiungere le nostre aree produttive. La fase sperimentale ci permetterà di valutarne concretamente i risultati e, se positivi, lavorare affinché questa esperienza possa essere ampliata, coinvolgendo un numero sempre maggiore di aziende e lavoratori. La prima azienda ad avviare la sperimentazione sarà Bettio Fyscreens, dove circa 120 lavoratori potranno raggiungere gratuitamente il posto di lavoro utilizzando apposite navette. Le prime tre fermate individuate saranno la stazione ferroviaria di Mestre, quella di Gaggio Porta Est e il centro di Mogliano. Prenotazioni e informazioni saranno gestite attraverso una piattaforma online multilingua. La sperimentazione avrà una durata compresa tra quattro e otto

mesi. Fondamentale l'operato di BusForFun, società specializzata nelle soluzioni di mobilità per le aziende. «Partecipare a questa iniziativa in veste di partner tecnico è la naturale espressione della mission di BusForFun Business – sottolinea Davide Buscato, titolare di BusForFun –. Il nostro obiettivo primario è infatti quello di supportare le aziende nel fornire benefit concreti e tangibili ai propri dipendenti, come l'attivazione di un servizio di shuttle aziendale dedicato. Il commuting casa-lavoro rappresenta oggi uno dei nodi centrali della quotidianità: promuovere il trasporto condiviso attraverso l'uso di una navetta aziendale, gestita in modo intelligente e digitalizzato, significa azzerare lo stress degli spostamenti e alleggerire i costi per i lavoratori. Allo stesso tempo, uniamo il welfare alla sostenibilità: ottimizzando i tragitti togliamo decine di auto private dalle strade, contribuendo a ridurre in modo misurabile le emissioni di CO2 e migliorando la viabilità di tutta l'area locale».

Michele Cescon



I partecipanti alla presentazione del progetto

Criticità per le imprese, ecco le Cinque Diretrici di Confapi

L'Associazione ha proposto alcune misure concrete per uscire dai principali ostacoli che riguardano le aziende: alto costo dell'energia, calo demografico delle imprese e difficoltà a reperire personale qualificato. Sono molteplici gli ostacoli per le imprese del Veneziano individuati da Confapi Venezia. Criticità che toccano da vicino gli imprenditori ogni giorno. Tra queste tassazione elevata, alto costo del lavoro e dell'energia, burocrazia complessa. Tutti temi che continuano a frenare la competitività delle Piccole e Medie Imprese del territorio. A questi si aggiungono anche il calo demografico delle aziende e la difficoltà a reperire personale, qualificato e non. Argomenti che richiedono interventi di sistema su formazione, orientamento e attrattività. Per questo motivo, Confapi Venezia ha proposto le Cinque Diretrici per rispondere operativamente a queste criticità. La prima è quella dedicata alla “Competitività delle imprese”, una Diretrice che tocca

i temi dell'innovazione, della sostenibilità, della digitalizzazione e dell'utilizzo consapevole dell'IA. Ma anche lo sviluppo di nuovi mercati e la responsabilità d'impresa per aumentare l'attrattività attraverso il welfare aziendale e territoriale. Su questo aspetto si muove il servizio “Percorsi Sostenibili – Sportello Confapi per il Futuro”, dedicato ad accompagnare le imprese associate nella transizione sostenibile; poi c'è “Welfare territoriale”, un servizio di mobilità collettiva un nuovo modello che migliora mobilità, sostenibilità e attrattività del territorio; “Sviluppo dell'export”, un percorso di accompagnamento all'internazionalizzazione che supporta le PMI nell'accesso ai mercati esteri. Infine “Finanziamenti e agevolazioni per gli investimenti”, un accompagnamento delle PMI nell'accesso a finanziamenti e agevolazioni per sostenere investimento, innovazione e crescita. La seconda è il “Sostegno all'imprenditoria giovanile”, un supporto alla nascita di

nuove imprese e al ricambio generazionale del tessuto produttivo. Sono previsti percorsi gratuiti per imprenditori come “Finanza e Controllo: numeri, strategia e opportunità per l'impresa”; “Money Mindset: il linguaggio dei numeri” e percorsi formativi per accompagnare il

talento femminile nelle aziende. Gli strumenti per le imprenditrici sono molteplici anche sotto questo punto di vista. Tra questi “Medicina di genere e welfare aziendale” (strumento di sensibilizzazione su patologie femminili e condivisione di buone pratiche nei luoghi di lavoro), “Comuni-

sapevolezza e crescita personale. La quarta Diretrice “Orientamento e avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro” si muove con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni ai settori chiave dell'economia locale, dalla scuola al lavoro. Tra le soluzioni prospettate il Progetto “Nice2Job”, piattaforma online dedicata a formazione, lavoro e crescita personale che facilita l'incontro tra persone e imprese, con l'obiettivo di ridurre il mismatch tra domanda e offerta, mettendo in contatto studenti e imprese locali; incontri tra allievi e imprese del territorio alla SFP “Don Bosco” di San Donà con il “Concorso Capolavori” settore Automotive e “SAL DAY”; il progetto “EsploraTe – Accendi la tua forza, disegna il tuo cammino”, promosso da Apindustria Servizi e finanziato dal Fondo Sociale Europeo con la finalità di contrastare l'inattività giovanile e la dispersione scolastica attraverso workshop, orientamento, coaching, laboratori e tirocini retribuiti. La quinta, “Integrazione delle

persone straniere nel lavoro e nella società”, ha l'obiettivo di creare percorsi di inserimento lavorativo, abitativo e sociale per i lavoratori stranieri sul territorio. Il progetto “Passi Plus”, finanziato dal Fondo Sociale Europeo tramite la Regione del Veneto, promuove un modello condiviso di integrazione nel Veneto Orientale. A San Donà di Piave si è svolto l'incontro “Dai Passi alla Rete”, dedicato alla presentazione del modello F.I.L.O. (Formazione, Integrazione, Lavoro, Ospitalità): una rete tra istituzioni, imprese e terzo settore per sostenere i percorsi di integrazione dei residenti stranieri. Il “Progetto Casa”: Confapi Venezia e ATER Venezia si impegnano nell'individuazione di alloggi per lavoratori nei territori di San Donà di Piave e Portogruaro. L'iniziativa è stata presentata il 9 maggio 2025 nel convegno “Accoglienza, lavoro, casa – Integrazione e indipendenza per giovani stranieri”, realizzato con il supporto dell'Associazione Accogliere APS.

M.C.



La presentazione da parte del vertice di Confapi Venezia

cambiamento organizzativo e tecnologico valorizzando il contributo delle nuove generazioni. La terza è dedicata a “Lavoro e all'imprenditoria femminile”, con un focus su temi quali formazione, leadership e parità di genere, al fine di valorizzare il

talento femminile nelle aziende. Gli strumenti per le imprenditrici sono molteplici anche sotto questo punto di vista. Tra questi “Medicina di genere e welfare aziendale” (strumento di sensibilizzazione su patologie femminili e condivisione di buone pratiche nei luoghi di lavoro), “Comuni-

“Così lontano, così vicino”: Lettere al direttore di Flash Art di Boris Brollo.

(Gruaro, Nuovi Spazi, 2026 (IV Edizione))

In quest'estate satura di polemiche legate alla Biennale di Venezia fa piacere (ri)leggere questo pamphlet pubblicato da Nuovi Spazi (Gruaro), che raccoglie il vivace carteggio tra Boris Brollo – artista, critico d'arte e curatore tra i più attivi degli ultimi decenni a livello nazionale ed internazionale – e il fondatore e un tempo direttore della rivista *Flash Art*, Giancarlo Politi, scomparso il 24 febbraio scorso. Brollo non è infatti estraneo alla polemica, anzi per usare una sua stessa autodefinizione si potrebbe chia-

(Dicembre 1994, p. 23). Aveva visto lungo, dunque, il No-stro! Anticipando addirittura i tempi con una visionarietà che doveva apparire ingenua e che invece si dimostrò esatta. La lettera del '99 (che non segue l'ordine cronologico, dato che le altre lettere cominciano dal 1990 e terminano nel 23 anni più tardi) si può quasi considerare un manifesto di poetica, laddove il critico e l'artista (le due anime di Brollo) sono considerati come “due gemelli separati che operano sul medesimo oggetto d'indagine,

una nuova regola (mentre il pittore ci restituisce un'immagine totalizzante) Brollo in un certo senso inverte le parti e reclama per l'artista pittore una concretezza rispetto alla realtà che viene negata o forse trascesa dal critico, che quella realtà “la profana e la disgrega ... come il verme all'interno della mela” (p. 11). Entrambe le anime sono tuttavia necessarie, secondo Brollo, per superare la divisione tra critica e opera, che al momento in cui scriveva – ovvero la fine degli anni '90 – era a suo avviso totale, contravvenen-

tica) che la maggior parte della critica corrente non esprima neppure più un giudizio (che indica pur sempre una presa di posizione), ma si limiti a un'osservazione delle cose accettandole a priori come valide, senza mettere in discussione i presupposti su cui si basano. È spesso questi presupposti non sono di natura artistica, ma piuttosto di natura politica o morale, appiattendolo l'opera su messaggi che si ritengono ampiamente condivisi; oppure sono di natura teorica, ma in una forma che si limita ad applicare un'idea già formata ad un'opera, anziché lasciare che sia l'opera a far emergere l'idea, come *forma formante* (verrebbe da dire citando Parreyson). Quest'ultimo atteggiamento – di teoria meramente applicata all'arte, anziché scaturita da essa, ed in ritardo rispetto alle innovazioni apportate dagli artisti – è da Brollo acutamente analizzato in un paio di lettere indirizzate a Politi ed alla consorte e collaboratrice Helena Kontova, in cui articola la discrepanza tra il nuovo rappresentato dalle proposte artistiche di Aperto '95 e il “lessico familiare” della critica che nuova non è, ma si appoggia su materiali testuali già ampiamente collaudati – secondo l'autore, addirittura risalenti ai formalisti russi degli anni '30 (p. 32). Queste riflessioni si inseriscono in altre osservazioni interessanti sulla questione della scrittura sull'arte e su chi la fa, in particolare sul fenomeno degli artisti che scrivono sul loro lavoro e dunque forieri di una critica di tipo soggettivo (vedasi lettera “Il dubbio e la certezza”, non datata ma probabilmente del 1992, stando alla risposta di Politi nel giugno di quell'anno (pp. 14-16). Qui Brollo dimostra un'ottima memoria storica quando si rifà agli artisti dell'Ottocento o del primo Novecento come Corot, Van Gogh, e Cézanne i quali scrivevano abitualmente del loro lavoro, spesso in forma epistolare, fornendo delle particolari chiavi di lettura dell'opera che sfuggirebbe ai critici “ufficiali” che danno semmai le coordinate di lettura in senso più generale o complessivo. Questo è solo uno dei tanti



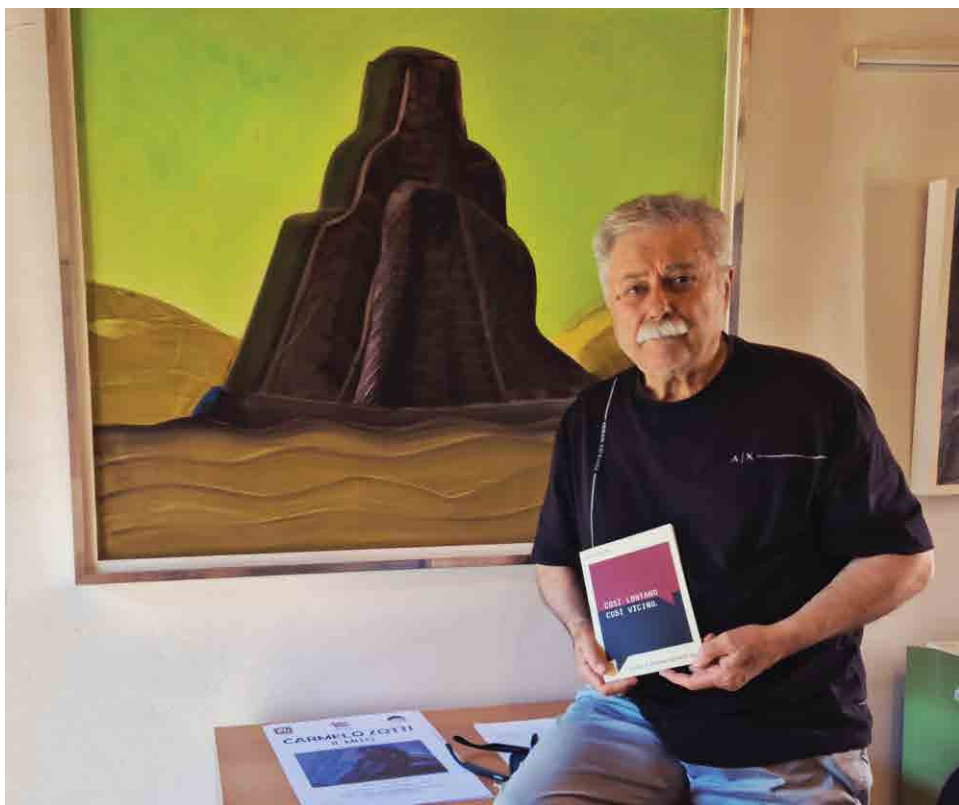
La copertina del libro

spunti che si possono trarre da queste lettere che costituiscono, per dirla con Brollo, tanti “segmenti” che ricostruiscono una stagione, forse l'ultima, dove il discorso sull'arte contemporanea ancora si giocava sulle riviste specializzate come *Flash Art* che rappresentava una *koiné* condivisa da un pubblico attento di artisti, critici d'arte e curatori (termine emergente all'epoca su cui si soffermano un paio di misive anche molto ironiche al riguardo) prima che l'esplosione dei mezzi di comunicazione, e in particolare attraverso internet e i “social”, frammentasse definitivamente qualsivoglia linguaggio comune e rendesse obsoleti i punti di riferimento che si credevano ancora stabili. Forse è questa mancanza di punti di riferimento che ci fa ancora frequentare le biennali come quella di Venezia con la speranza di ritrovare un'esperienza comune – un luogo fisico in cui la visione ridiventa collettiva e condivisa, dove tutti per un momento vediamo le stesse cose nello stesso momento e possiamo discuterne, sentirci in sintonia o in disaccordo, polemizzare, argomentare, confrontare e confrontarci. Come fanno Brollo e Politi in queste lettere, che servono anche a ricordarci come certe polemiche non siano in realtà nuove ma ricorrenti: si veda per esempio la questione della mancanza di un numero rispettabile di artisti italiani nella Biennale veneziana diretta dal duo De Corral-Martinez del 2005, che Brollo lamenta e che Politi ritiene “un vero scandalo” (p. 53), pur ribadendo la provincialità del panorama artistico italiano che

Brollo pure difende. Viene da chiedersi: chissà come avrebbe reagito Politi alla mancanza totale di artisti italiani (con l'eccezione del padiglione Italia) alla Biennale del 2026! Certamente Brollo avrà molto da dire su queste e altre questioni, ma con un prezioso interlocutore in meno. Per concludere, questo piccolo, piacevolissimo libro stimolerà anche la nostalgia per un'epoca in cui scrivere lunghe ed articolate lettere era ancora usuale, prima che ciò venisse soppiantato dalla scrittura atomizzata e minimalista dell'email o, ancor di più, del messaggino sms o WhatsApp. Come giustamente nota l'autore in una sua lettera, “sappiamo che la corrispondenza è un modo per fare la storia, forse quella più vera: quella meno calibrata sugli atti; meno legata ai vincoli di dare/avere; bensì legata al proprio modo di essere, alla propria visione del mondo e quindi (per essa) più vicina alla verità” (p. 29). Che è un modo bellissimo per celebrare un'azione “gratuita” nel senso di priva di un fine pratico o utilitario, volta non tanto a comunicare quanto ad esercitare la riflessione, la comprensione dei fatti e la loro interpretazione. Anzitutto per se stessi, per chi scrive, e in secondo luogo per l'altro a cui ci si rivolge, fiduciosi di trovare un orecchio e un occhio attenti, ed un cuore aperto al dialogo. In questi tempi di solipsismi tristi, non è poco.

Simonetta Moro

President; Professor of Art, Philosophy and Visual Studies, Institute for Doctor Studies in the Visual Arts (Portland, ME) (New York, 3 agosto 2026)



L'artista e scrittore Boris Brollo

mare un “polemista” d'eccezione, e i riferimenti alle Biennali veneziane non mancano nel corso degli anni in cui il carteggio si è svolto (grosso modo dai primi anni '90 al 2013, data della prima pubblicazione del volume). Non è un caso che il libro si apra con la lettera pubblicata sotto pseudonimo nel giugno 1999, nel mezzo della Biennale di Venezia curata da Harald Szeemann – lo stesso Szeemann che Brollo auspicava diventasse direttore della Biennale in una lettera del 1994 (“Una lancia per ABO”), a cui Politi con il suo stile tranchant rispose: “E tu che ti diverti a fare l'identikit di Harald Szeemann. Con questo statuto non ti resta che sognartelo di notte”

ma una opera sulle prove concrete (il pittore), l'altro sviluppa la teoria della conoscenza che, intrisa di perversità e di corruzione umana, lo rende incapace di restare all'interno di qualsivoglia realtà” (p. 11). Viene in mente la famosa distinzione tra il chirurgo e il mago usata come metafora da Walter Benjamin nel celebre saggio *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* per confrontare il lavoro del pittore con quello dell'operatore di ripresa (cameraman). Mentre il pittore mantiene una “naturale distanza dalla realtà”, l'operatore “penetra in profondità” nel groviglio della realtà, e nello stesso tempo la frammenta per ricomporla secondo

do al patto tra i due gemelli che invece si completerebbero a vicenda. Viene da chiedersi se al momento attuale (a quasi trent'anni di distanza) la situazione sia ancora così, e in particolare se sia vero che la critica “non parla più dell'opera, non fa ermeneutica, bensì esprime un giudizio attestandosi così vicino all'etica ed alla morale più che all'analisi delle cose” (p. 11). Qui mi pare che Brollo sollevi una questione molto importante, che tocca non solo il ruolo del critico d'arte, ma la possibilità del pensiero critico stesso e l'abbandono da parte di esso di una dimensione propriamente filosofica. Oggi si potrebbe dire (mi si perdoni l'osservazione aneddo-

Al via il XXXVII Anno Accademico dell'Università della Terza Età del Portogruarese



Il tema di fondo del programma di quest'anno è l'attualità. Locale e internazionale. Politica, scientifica e culturale. Simbolo di questa attualità è la foto di copertina del pieghevole: il pozzetto del Pilacorte, che è il nostro logo, attualmente, e speriamo ancora per poco, ha una gru sola. Continua purtroppo la guerra in Ucraina: e la nostra conferenza di apertura, il 28 settembre, vedrà la partecipazione di **Anna Zafesova**, già corrispondente da Mosca per La Stampa ed autrice di numerosi libri sulla storia della Russia e sui rapporti con l'Ucraina. Sono iniziati i lavori di consolidamento del nostro campanile pendente: il 18 novembre avremo l'intervento dell'ingegnere **Francesca Sbardellati**, autrice del progetto, che insieme all'ingegner **Francesco Baradello**, ce ne spiegherà scopi e modalità. C'è preoccupazione per la paventata chiusura del punto nascite di Portogruaro, e la dottoressa **Marisa Biasio** insieme all'ostetrica **Maria Ester Malocco**, ci illustrerà i tradizionali metodi di nascita dei decenni passati nel territorio, quando per la maggior parte si nasceva in casa, e l'attuale metodo olistico del parto adottato all'ospedale di Portogruaro. Nei giorni del 21 e 28

ottobre. E a proposito di medicina avremo alcuni professionisti che per la prima volta collaboreranno con l'UTE: il cardiologo **Renè Nangah** (31 marzo), lo psichiatra **Flavio Zadro** (26 ottobre), e farà certamente piacere il ritorno a Portogruaro del pneumologo **Riccardo Drigo**, figlio dell'indimenticato dottor Rino Drigo (18 gennaio). Non possiamo dimenticare che nel 2026 cadono gli 800 anni dalla morte di San Francesco, e l'UTE ha allestito un nutrito programma di interventi sui valori del Francescanesimo e sulla storia della presenza francescana a Portogruaro e nel territorio. Una conferenza sui Cappuccini e su padre Davide da Portogruaro il 5 ottobre da parte del frate **Giannantonio Campagnolo**; un viaggio a Venezia per visitare la chiesa di San Francesco della Vigna e il convento dell'isola di San Francesco del Deserto il 24 ottobre; la lezione in Duomo del professor padre **Felice Autieri**, dei francescani di Assisi, con monsignor **Giancarlo Stival** e il coro **Noincanto** il 9 novembre; la visita guidata alla chiesa di Sant'Agnese da parte della professoressa **Emanuela Ortis** il 2 dicembre. L'Intelligenza Artificiale entusiasma ma anche preoccupa? Ce ne parlerà il

giornalista **Andrea Camporese**, già vice direttore della sede veneta della RAI, l'11 novembre, chiedendosi se sarà veramente una rivoluzione. Avete visto il film "Odissea" di Christopher Nolan? E avete seguito tutte le discussioni che ha



La scrittrice russa Anna Zafesova al primo incontro del XXXVII Anno accademico

sollevato? Ebbene l'UTE vuole offrire quest'anno un ventaglio di occasioni per affrontare il tema con maggiore consapevolezza. Intanto il professor **Carlo Pontarin** avvia un corso di lingua greca antica. La professoressa **Manuela Padovan** affronterà direttamente il tema del poema di Omero in due lezioni, il 12 e il 19 ottobre; il professor An-

tonio **Capitanio** leggerà il canto di Ulisse il 24 marzo, vigilia del Dante Di; la professoressa **Flavia Benvenuto Strumendo** illustrerà il romanzo "Un'Odissea" di Daniel Mendelsohn, il primo marzo

nell'ambito del ciclo "Un Romanzo al mese", che è pure una novità nella programmazione di quest'anno. E per restare in ambito cinematografico abbiamo voluto contrapporre al celebrato film "Le città di pianura", che dà un'immagine del Veneto a tinte piuttosto fosche, un breve ciclo di films sul Veneto e di autori veneti che puntano più sulla

leggerezza e l'ironia che meglio caratterizzano la nostra terra. Ovviamente nel programma di questo XXXVII Anno Accademico c'è molto di più in termini di corsi, lezioni, lingue, musica, arte, scienza, letteratura. Ricordo che l'UTE del Portogruarese è nata nel 1989 per opera di alcuni cittadini impegnati in Città nella società e nelle professioni. Molti di loro non ci sono più ma altri tra i fondatori ancora oggi collaborano fattivamente ai lavori dell'Associazione, come il dottor **Antonio Lazzaro**, allora pretore di Portogruaro, e l'avvocato **Gianfranco Maglio**. L'articolo 7 dello statuto, rimasto per altro invariato per rispetto dei padri fondatori, recitava così: "La specifica finalità dell'UTE è quella culturale: le sue attività sono dirette a combattere l'isolamento e l'emarginazione degli anziani e a dare una corretta informazione culturale anche a chi non ha potuto accedere alla cultura nell'età più giovane". Tuttavia oggi il riferimento all'età appare in qualche modo non del tutto adeguato. Ha preso corpo infatti l'idea che "Terza Età" sia una metafora più che una indicazione da carte di identità. Ragionando in termini pedagogici la prima età è quella dell'istruzione scolastica, dalle materne all'Università, nella preparazione al lavoro e alla vita. La seconda età è quella dell'arco professionale dall'assunzione, o dall'avvio di una attività autonoma, alla pensione. La Terza Età non è propriamente quella successiva, ma quella in cui ci si appassiona anche ad altre conoscenze che non siano relative al proprio lavoro ma possano spaziare in campi diversi, e siano disinteressate

riguardo a profitti o attività pratiche che se ne possano ricavare. In questo senso la Terza Età, nonostante gli iscritti attualmente siano comunque quasi tutti pensionati, può essere sovrapponibile anche alle altre. Non a caso lo statuto dell'UTE del Portogruarese prevede vi si possa accedere se si hanno come minimo trent'anni, non essendo obbligatoria una verificata anzianità. E la maggioranza degli iscritti, e potrei dire la quasi totalità, non è affatto costituita da persone che da giovani non avevano potuto accedere al sapere, ma da persone già istruite e desiderose di sondare nuovi campi di conoscenza, portando con sé competenze tali che alcuni di loro si trasformano velocemente da discenti in docenti. Insomma oggi sono ormai superati sia i concetti relativi all'età anagrafica sia alla concezione delle Università Popolari. Si può piuttosto avvicinarsi al concetto di "educazione permanente" o di "istruzione per adulti". E' un settore che almeno in Italia è latitante a livello di istituzioni pubbliche e che le Università della Terza età, o come le si voglia chiamare, suppliscono ricorrendo al volontariato. Questo impone una programmazione che abbia la massima attenzione alla qualità dei docenti e al livello della comunicazione. Da questo punto di vista in ogni settore, dalla storia all'arte, dalla scienza alla musica, dalla religione alla medicina, l'UTE del Portogruarese si è via via assicurata l'opera generosa e gratuita di quanto di meglio esprima il territorio in termini di ricerca, editoria e cultura.

Alessio Alessandrini
Presidente U.T.E. Portogruarese

GIOVANI E SOCIETÀ..... ne parliamo con lo psicologo PAOLO GIACOPELLO

La lente polarizzata: come l'isolamento digitale riconfigura l'esperienza del mondo e del Sé

Se nel precedente contributo abbiamo decostruito l'etichetta di "hikikomori" per restituire la sua natura di descrizione fenomenologica e non di categoria nosografica, oggi è necessario esplorare lo spazio vitale in cui questo ritiro si consuma. Per un adolescente che interrompe la partecipazione sociale in presenza, lo schermo cessa di essere un mero strumento di mediazione e si trasustanzia nell'unico frame epistemologico disponibile. La ricerca neuropsicologica e clinica ci mostra tuttavia che la realtà veicolata dalle piattaforme non è un ambiente neutro, ma un ecosistema iper-polarizzato ed estremo, i cui effetti sulla mente in evoluzione richiedono una griglia di lettura

complessa. Questa distorsione non è casuale, ma strutturale. I modelli predittivi e i sistemi algoritmici dei social network operano attraverso logiche di *engagement optimization*, che tendono a capitalizzare sugli stati affettivi a valenza negativa o arousal elevato (come la rabbia, l'indignazione o l'ansia). Si strutturano così delle *echo chambers* (camere dell'eco) digitali che agiscono da amplificatori di nuclei tematici paranoidei o depressivi. Se in un adolescente a sviluppo tipico l'effetto di queste bolle informative trova un costante *reality check* nel confronto intersoggettivo quotidiano (scuola, gruppo dei pari, corporeità condivisa), nel sogget-



to ritirato la realtà algoritmica diventa l'unico elemento di validazione empirica. Mancando il principio di falsificazione della clinica quotidiana, la percezione del mondo esterno subisce una deriva catastrofica: la società viene vissuta come un ambiente iper-competitivo, performativo ed intrinsecamente minaccioso. L'impatto di questo bombarda-

mento informativo non si limita a una riscrittura cognitiva del mondo esterno, ma investe direttamente i processi di propriocezione e l'integrazione del Sé psicocorporeo. La privazione del movimento e del feedback cinestetico transpersonale produce una progressiva atrofia della consapevolezza corporea (intesa sia come propriocezione somatosensoriale che come interocezione). Il corpo vissuto, il *Leib* della tradizione fenomenologica, viene gradualmente alienato a favore di un corpo-oggetto (*Körper*) virtualizzato, costantemente confrontato con i simulacri iper-ideali del feed o frammentato in dettagli dismorfofobici. In assenza di un ri-

specchiamento fisico con l'altro, il Sé corporeo viene percepito come un relitto inadeguato, esacerbando la spinta all'evitamento e alla reclusione. Questa riconfigurazione dell'esperienza assume una forte rilevanza clinica se letta in una prospettiva multigenerazionale. Il divario tra i giovani ritirati e le generazioni adulte (genitori, insegnanti) non è semplicemente culturale, ma costituisce una vera e propria frattura epistemologica. Gli adulti di oggi si sono formati in un paradigma di scarsità informativa lineare (la televisione, la carta stampata), in cui il confine tra spazio fisico e spazio simbolico era chiaramente demarcato e protetto. Per un genitore è controintuitivo comprendere che una minaccia virtuale o una squalifica digitale possano possedere la medesima carica traumatica – e talvolta superiore – di un'aggressione nel mondo fisico. Al contrario, i nativi



digitali esperiscono una realtà fluida dove l'online è un'estensione identitaria a tutti gli effetti. Come clinici, affrontare il ritiro sociale oggi ci impone di superare l'ingenuità terapeutica che vede nella "disconnessione" l'obiettivo primario. La sfida terapeutica ed evolutiva non è la mera estrapolazione del soggetto dalla sua stanza, bensì l'attivazione di processi di *critical digital literacy* e la progressiva riabilitazione della dimensione intersoggettiva e corporea, aiutando il ragazzo a decostruire un mondo virtuale che l'algoritmo ha sintonizzato millimetricamente sulle sue difese e sulle sue ferite.

Pordenonelegge chiude con oltre 160mila visitatori. Significativa la presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella

L'abbraccio della città di Pordenone al Capo dello Stato, un suggello emozionante che ha impresso un segno profondo nella storia di Pordenonelegge. E sono indimenticabili i momenti nei quali il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha voluto stringere la mano e confrontarsi direttamente con la squadra del festival: la direttrice di Fondazione Pordenonelegge, it Michela Zin, il direttore

artistico Gian Mario Villalta, i curatori Alberto Garlini e Valentina Gasparet. A loro e a tutta la macchina organizzativa, il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella ha rivolto un caloroso apprezzamento, spiegando che «la Festa del libro e della libertà è un patrimonio prezioso da custodire». Le sue parole diventano così un auspicio d'eccezione in vista dell'evento che concluderà

ufficialmente pordenonelegge 2026, la tre giorni in programma a Praga dove, dal 20 al 22 ottobre: l'Arena Europa del festival, dunque, si trasferirà idealmente nel cuore del continente, per un programma di incontri rivolti al pubblico e agli operatori della capitale ceca. «Siamo profondamente grati al Capo dello Stato per il suo intervento ieri al festival, e siamo orgogliosi di avergli consegnato l'Ono-

rificenza di Ambassador of freedom – sottolinea Michelangelo Agrusti, Presidente della Fondazione Pordenonelegge.it – Soprattutto, pordenonelegge ha dimostrato di non essere “soltanto” un grande evento culturale, ma di rappresentare ormai un patrimonio sociale comunitario per Pordenone, la regione e il paese: migliaia di cittadini sono scesi nelle piazze per sentirsi parte di una città-arena e condividere la straordinarietà dell'evento conclusivo di pordenonelegge. La cultura si fa così elemento di coesione, spazio democratico e motore di partecipazione: l'abbraccio al Presidente della Repubblica conferma la centralità di un festival che unisce la passione per i libri all'impegno civile. “Forti di questo patrimonio “prezioso da custodire”, torneremo adesso a Praga dal 20 al 22 ottobre - evidenzia Agrusti - confermando la vocazione internazionale di una kermesse che si prepara alle grandi sfide di Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027, per rinnovare in terra ceca il dialogo sui valori fondanti l'unità dell'Europa». In merito al bilancio dei cinque giorni Agrusti



La città addobbata per Pordenonelegge

rileva che “i risultati impressi da questa edizione sono sotto gli occhi di tutti con la città gremita, sin dal primo giorno del festival, e i luoghi di incontro, andati sistematicamente sold out.” Un flusso costante di pubblico per un numero di incontri - 447, con 694 protagonisti - ben superiore a quello dell'edizione 2025. “Dati questi - ha detto Agrusti - che ci permettono di stimare superata la soglia di 160mila presenze registrata lo scorso anno. L'aspetto davvero rilevante del festival, tuttavia, è la sua anima, la sua capacità di farsi “vivo” interprete del ruolo di Festa del libro e della libertà, così intimamente intrecciato alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: restare sull'uscio della storia, negli ultimi anni, ci ha portato a cercare un valore

aggiunto, rispetto ad altre rassegne letterarie, per fare della letteratura e dei libri l'osservatorio vigile sul nostro tempo. “Disseminando” ponti anche fra pensieri e voci antagoniste: perché ci si può e ci si deve ascoltare con rispetto, anche quando le posizioni sono diverse e lontane. Magari, alla fine, per cambiare idea... E la storia è passata da pordenonelegge, con figure eminenti dell'attualità: da Vera Politkovskaja, che ha ricordato al festival la madre Anna Politkovskaja nel ventennale dal suo brutale assassinio, all'ex premier francese Manuel Valls, allo scrittore Salman Rushdie. Un cartellone che proietta nel 2027 di Pordenone Capitale Italiana della Cultura, consegnando un plus straordinario al futuro culturale della città.

Gabriella Tramontano



Il Presidente Sergio Mattarella con lo staff di Pordenonelegge

..... visto da **RICCARDO RODRIQUEZ**

“OBLÒ”

Le Gru di Portogruaro “vedove” di una che giace ancora in uno sgabuzzino

Sono passati 4 mesi quando in una notte di inizio giugno un noto personaggio del portogruarese in preda ai fumi dell'alcol e stupefatti ha pensato di danneggiare una delle gru del Pozzetto del Pilacorte in Piazza della Repubblica a Portogruaro. Ad oggi nulla è stato fatto dall'amministrazione comunale per correre ai ripari se non un laconico comunicato del Sindaco con le consuete parole di rito sul rammarico per il gesto compiuto.

Ma ad oggi la situazione a che punto è? La gru opera dello scultore portogruarese Valentino Turchetto nel 1928 e' stata portata su uno sgabuzzino del sottotetto della Villa Comunale dove, quanto appreso ci sono altre opere di Valentino Turchetto, cosa ancora più grave dal momento che evidentemente in Comune non conoscono il valore delle opere dell'artista portogruarese. Quello che non si comprende è per quanto tempo la gru e le



altre opere giacciono nel buio di un sottotetto chissà da quanti anni. Quale sarà il destino della gru? Quanto tempo ci vorrà per trovare un restauratore che si occupi del bronzo? I cittadini attoniti osservano il non evolversi della vicenda. Toc toc all'assessore alla cultura che su questa brutta vicenda non ha ancora proferito verbo! Non accettiamo, come cittadini, lo stato delle cose. La sovrintendenza, in vista a fine Agosto a Portogruaro,

per la rimozione del totem, si è giustamente limitata a prendere atto del fatto. Noi dall'oblò vigileremo su questa vicenda sapendo già che per Natale la situazione resterà immutata con grande disappunto dei portogruaresi, mi riferisco a quelli che hanno a cuore la cultura e la storia di Portogruaro.



PERSONE, CANTIERI, PROGETTI IDEE



Via Dell'Industria, 9 - 30020 Gruaro (VE)
Tel: +39 0421 71098

www.vrcccostruzioni.it - info@vrcccostruzioni.it

